



COMUNE di CASALINCONTRADA
Provincia di Chieti

Proponente:

ED.C.

EDILIZIA COLONNETTA S.R.L

Sede Legale: Viale Europa, 7

Uffici: Via Colonna, 22/A

66100 - CHIETI

**“CENTRO di RECUPERO e
VALORIZZAZIONE di MATERIALI
PROVENIENTI DA SERVIZI di
RACCOLTA DIFFERENZIATA”
Località Brecciarola**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE [Elab. 0B-SPA]

Procedura di Verifica di Assoggettabilità ex art. 20 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

Elaborazione:

ECO
ingegneria
INGEGNERIA DELL'AMBIENTE



www.ecoingegneria.com



GIUGNO 2013

Indice generale

1. PREMESSA	5
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1. Procedure di valutazione ambientale	7
2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE.....	7
2.2.2. NORME A LIVELLO REGIONALE.....	8
2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti	9
2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali.....	15
2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO.....	15
2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI.....	17
2.3.3. PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PROVINCIALE DI CHIETI	19
2.3.4. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	21
2.3.5. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	21
2.3.6. PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CASALINCONTRADA.....	23
2.3.7. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI.....	25
2.3.8. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI.....	27
2.3.6. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	33
3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO	34
3.1. Localizzazione del impianto in progetto e viabilità connessa.....	34
3.2. Descrizione delle infrastrutture.....	38
3.2.1. CAPANNONE INDUSTRIALE.....	39
3.2.2. CARATTERISTICHE DEI PRINCIPALI MACCHINARI COSTITUENTI L'IMPIANTO	39
3.2.3. LOCALI UFFICI E SERVIZI	47
3.2.4. AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI E MATERIALI TRATTATI.....	48
3.2.5. VIABILITÀ E PIAZZALI.....	48
3.2.6. RECINZIONE E CANCELLI.....	49
3.2.7. RETI TECNOLOGICHE	50
3.2.8. IMPIANTO FOTOVOLTAICO	54
3.2.9. ATTREZZATURE AUSILIARE	55
3.3. Caratteristiche del ciclo produttivo.....	57
3.3.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI.....	57
3.3.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE.....	60
3.3.3. SCHEMA DI FLUSSO	62

3.3.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA	63
3.4. Descrizione delle operazioni di recupero e trattamento dei rifiuti	64
3.4.1. DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI PROCESSO.....	64
3.4.2. ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO DI RECUPERO DEI MATERIALI E RELATIVE AREE DI STOCCAGGIO	65
3.5. Presidi di controllo ambientale	67
3.5.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO.....	67
3.5.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI.....	67
3.5.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO.....	68
3.5.4. PRESIDI ANTINCENDIO.....	70
3.6. Fattori di impatto potenziale	72
3.6.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	72
3.6.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI.....	73
3.6.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME.....	75
3.6.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA.....	76
3.6.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI.....	77
3.6.6. MOVIMENTAZIONE DI TERRA, CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO.....	78
3.6.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	78
3.6.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI	79
 4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI	 81
4.1. Contesto ambientale di riferimento	81
4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	81
4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE	83
4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	87
4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA	87
4.1.5. ESITI DELL'INDAGINE DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE PER VERIFICARE L'EVENTUALE STATO DI CONTAMINAZIONE DELL'AREA.....	88
4.1.6. FLORA E VEGETAZIONE.....	90
4.1.7. FAUNA.....	91
4.1.8. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO	92
4.1.9. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI.....	94

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'		Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

5. STIMA DEGLI IMPATTI	98
5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento	98
5.2. Descrizione degli impatti.....	101
5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA.....	101
5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO	102
5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	103
5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	104
5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO	105
5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE	106
5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	106
5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO	107
5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione.....	109
5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio.....	110
6. CONCLUSIONI.....	112

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

1. PREMESSA

La ditta ED.C. Edilizia Colonna S.r.l., avente sede legale a Chieti in via Colonna n.° 22/A, attiva nel settore delle costruzioni, già nell'Aprile 2010 aveva elaborato un proposta progettuale riguardante la realizzazione di un impianto destinato al trattamento (selezione, cernita, vaglio, adeguamento volumetrico) e recupero di rifiuti urbani secchi provenienti da raccolta differenziata e speciali non pericolosi, da ubicarsi nel Comune di Casalcontrada (CH), in Località Brecciarola (cfr. **Elab. 01-INQ1 – Inquadramento Generale e Corografia**).

La medesima ditta, configurandosi l'iniziativa proposta come fattispecie prevista al punto 7 lettera z.b) dell'All. IV alla Parte II del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i., aveva presentato alla Regione Abruzzo l'istanza per la procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del Testo Unico Ambientale (D.L.vo 152/06 e s.m.i.), secondo le modalità definite dalla normativa nazionale e la prassi stabilita dall'Ente competente. Poiché in sede di verifica di compatibilità ambientale sono state sollevate criticità circa la localizzazione dell'impianto e gli sbancamenti necessari alla preparazione del sito, nella seduta del 10.07.2012 il Comitato CCR-VIA, con giudizio n.° 2043, ha espresso parere di rinvio a procedura di V.I.A. ordinaria.

Alla luce di tali considerazioni il proponente ha avviato un processo di rielaborazione complessiva dell'intervento, facendo tesoro delle indicazioni e osservazioni prodotte in fase istruttoria.

La Edilizia Colonna S.r.l., infatti, dopo un ampio confronto con il territorio ed una valutazione più approfondita delle scelte impiantistiche effettuate, ha dato impulso ad una sostanziale rivisitazione dell'ipotesi progettuale originaria, imperniata su una riduzione rispetto al precedente intervento sia in termini di potenzialità complessiva sia in termini di numero di codici CER ammissibili all'impianto; con la nuova configurazione si è ridotta l'impronta del capannone industriale di circa il 40% ed è stata fortemente limitata la necessità di movimentazione di terreno, assicurando altresì il pareggio tra scavi e riporti delle terre.

	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

Per ottemperare agli obblighi di espletare la sopra richiamata procedura ambientale, la Edilizia Colonna ha affidato ad ECO-INGEGNERIA S.r.l. l'incarico per l'elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale, che è stato sviluppato secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

Nello Studio sono continui i riferimenti alle relazioni tecniche e specialistiche, nonché agli elaborati grafici e planimetrici che costituiscono il Progetto Definitivo dell'intervento: si rimanda pertanto a tale documentazione per approfondimenti e chiarimenti riferibili agli specifici dettagli progettuali.

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in progetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, sebbene le strutture e le dotazioni impiantistiche siano realizzate ed in esercizio da diversi anni. Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti.

2.1. Procedure di valutazione ambientale

2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 20, prevede, per i progetti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

Più recentemente, con D.L.vo n.° 128/2010 dal titolo *"Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69"*, il legislatore ha introdotto, tra le altre, una modifica alla "Verifica di assoggettabilità", definendola come *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto"*, esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che, all'esito dello *screening*, non dovessero risultare tali da produrre impatti ambientali incontrovertibilmente qualificabili come "negativi", benché comunque significativi.

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

2.2.2. NORME A LIVELLO REGIONALE

I criteri e gli indirizzi in materia di procedure ambientali adottati dalla Regione Abruzzo sono contenuti principalmente nella D.G.R. 119/2002 e s.m.i. In tale delibera, nella versione precedente alle correzioni introdotte con l'entrata in vigore del D.L.vo n.° 4/08, è previsto che l'Autorità competente verifichi, per i progetti inseriti nell'allegato B alla Delibera stessa che non ricadono in aree naturali protette, se le caratteristiche del progetto richiedono lo svolgimento della procedura di VIA. Con DGR 904/2007, la Regione Abruzzo ha operato un primo adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.; successivamente, attraverso la D.G.R. n.° 209/2008, la Regione ha inteso recepire le modifiche introdotte dal Decreto n.°4/2008 cd. "correttivo", al fine di adeguare la norma regionale riguardo alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La più recente modifica alla DGR 119/2002 è avvenuta con DGR n.° 317 del 26/04/2010, la quale sostanzialmente ha apportato modifiche al solo *Art. 5 - "Autorità competente"* della predetta delibera.

In merito alle attività in progetto presso il sito della ED.C. S.r.l., in riferimento alla normativa vigente ai sensi dell'Allegato IV alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i., per i progetti di cui al punto 7, lettera z.b), è previsto ai sensi dell'art. 20 del Decreto stesso, l'obbligo di una verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva > 10 t/giorno mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti

La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti”, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d'intervento, finalizzate ad una mirata “politica ambientale” di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all'elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n.° 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell'emanazione del citato D.L.vo n.° 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.L.vo n.° 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L'iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le “Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti”.

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato opportunamente integrato dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”, la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni. Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Per quanto attiene i contenuti e i principali obiettivi del Piano Regionale, esso, inoltre, fissa i seguenti indirizzi:

- Pervenire all'autosufficienza regionale, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e flessibilità del sistema di recupero e di smaltimento;
- Assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
- Incentivare il massimo recupero dai rifiuti e la massima utilizzazione di materiali riutilizzabili / riciclabili;
- Stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- Promuovere per i rifiuti speciali, anche pericolosi (non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- Perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento.

Il progetto in questione si dimostra in linea con il quadro normativo regionale e con gli obiettivi che esso stabilisce, favorendo il recupero dei rifiuti raccolti in modo separato e consentendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei criteri localizzativi per *centri di trasfeienza e piattaforme* che, per analogia con l'opera in progetto, risulta essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi. Per ulteriori dettagli e approfondimenti sull'argomento si rimanda alla Relazione Tecnica del Progetto Preliminare, paragrafo 3.5 *Fattori localizzativi ed ambientali*.

	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Litorali marini (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L. R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 300m	COERENTE
		ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 200m	COERENTE
Uso del suolo				
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	Distanza > 1,2 km	COERENTE
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7)	micro	PENALIZZANTE		COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, piano Regionale Paesistico e L. R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	In parte ricadente nella fascia 50-150 m Attivazione Procedura N.O. BB.AA.	COERENTE
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna ad aree P4 e P3	COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna ad aree P3 e P2	COERENTE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Zona 2	COERENTE
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna a Zone A	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna a Zone B1 e B2	COERENTE
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico).	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
Aspetti strategico-funzionali				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	micro	PREFERENZIALE		COERENTE
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE		COERENTE
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE		COERENTE

Tab. 1. – Tabella riepilogativa per la verifica del rispetto dei criteri fissati dal Piano Regionale Gestione Rifiuti per la localizzazione di CENTRI di TRASFERENZA e PIATTAFORME

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La precedentemente citata L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D.L.vo n.° 22/97, all'art. 11 prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti.

La Provincia di Chieti, con D.C.P. n.° CON/60 del 29/12/2003 ha provveduto ad approvare il proprio "Piano Provinciale di gestione dei rifiuti per l'ambito territoriale ottimale n.° 4", strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.

Il piano, che risulta ormai piuttosto datato ed in parte superato in ragione delle profonde modificazioni nel frattempo intervenute sia in termini normativi, sia impiantistici e funzionali, è strutturato in due sezioni: la prima, denominata "Stato di fatto", è dedicata alla ricognizione degli strumenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale ed alla descrizione dello stato di fatto in termini di produzione di rifiuti, organizzazione dei servizi sul territorio, descrizione dei sistemi di raccolta e trasporto, criteri di verifica degli impianti di smaltimento esistenti con rassegna degli stessi all'epoca dell'elaborazione del Piano.

La seconda sezione, invece, definita "Stato di Progetto", indica gli scenari ipotizzati riguardo ai livelli quantitativi di produzione dei rifiuti al 2007, le azioni da assumere per favorire la riduzione dei rifiuti, alcune ipotesi sui flussi di raccolta e modalità organizzative dei servizi e, soprattutto, la verifica della congruità delle scelte di piano, in special modo con riferimento alla capacità residua degli impianti di smaltimento a breve e medio termine. Tralasciando considerazioni relative alla parziale incapacità predittiva delle valutazioni effettuate, determinata da numerose variabili in gioco la cui evoluzione non è affatto semplice, risulta comunque utile sottolineare che il documento di Piano fornisce indicazioni estremamente generiche e poco rappresentative circa l'analisi e lo sviluppo dei flussi da raccolte differenziate, prevalentemente incentrate sul ruolo dei soggetti pubblici nel perseguimento degli obiettivi di recupero dei rifiuti di origine urbana.

Il Piano, tuttavia, in merito alle strutture di filiera a livello locale a supporto delle raccolte differenziate, da un lato riconosce implicitamente la necessità di implementare

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

un'impiantistica capace di valorizzare le frazioni di rifiuti recuperabili; peraltro, in considerazione degli elevati costi d'esercizio evidenzia che *“risultano più competitivi ed economicamente sostenibili gli impianti, generalmente gestiti da privati, che raccolgono e trattano anche i rifiuti di origine industriali, artigianale e commerciale”*.

2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali

2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

Tab. 2. Categorie di tutela e di valorizzazione secondo il P.R.P.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato. Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito ricade interamente in zona "bianca" (cfr. *Elab. 22-PLV1 – Carta dei Vincoli*).

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), il cui stralcio è riportato nell'Elab. 22-PLV1 citato, mostra l'assenza di valori storici, artistico monumentali e geobotanici al sito di intervento, inserendo correttamente l'area all'interno del Perimetro dei suoli urbani ed assegnando un valore agronomico basso alle superfici che accoglieranno l'opera.

2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), previsto dal D.L.vo 267/2000 "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art. 20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

1. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

2. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

L'Amministrazione Provinciale di Chieti, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 22/03/2002, ha approvato definitivamente il P.T.C. della Provincia di Chieti, che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato.

Tale Piano ha valore di indirizzo e coordinamento per la pianificazione subordinata degli Enti Locali, utilizza e razionalizza le indicazioni e i contenuti forniti dai documenti di pianificazione territoriali vigenti nella Provincia di Chieti.

I principali obiettivi del PTCP tendono a:

- a) accrescere la competitività del sistema provinciale, nel quadro regionale, interregionale e comunitario;
- b) tutelare la qualità biologica;
- c) garantire adeguati requisiti di sicurezza e protezione ambientale del territorio;
- d) perseguire il pieno ed integrato utilizzo delle risorse territoriali;
- e) accrescere la qualità urbana ed i livelli di efficienza e integrazione del sistema insediativo-produttivo;
- f) assicurare un'adeguata accessibilità alla rete dei servizi;
- g) rilanciare l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di piano, favorendo forme di effettiva partecipazione, di coinvolgimento mirato e di utile partenariato.

In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "città metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

costiera”, la “rete urbana intermedia” ed il “tessuto insediativo diffuso” nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

L’art. 20 delle NTA del Piano sottolinea il ruolo della Provincia in tema di co-pianificazione riguardo alla gestione e smaltimento dei rifiuti, in accordo con le competenze attribuitegli dalla legislazione nazionale e regionale.

In termini più propriamente urbanistici, si sottolinea che nella “Tavola A8 - Carta delle aree produttive dei comuni e dei consorzi industriali” allegata al PTCP di Chieti è altresì riportata la perimetrazione dell’area di inserimento dell’intervento come Zona D2 – Produttiva Comunale; l’opera proposta risulta, pertanto, evidentemente pienamente aderente alle indicazioni fornite dello strumento di pianificazione territoriale.

2.3.3. PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PROVINCIALE DI CHIETI

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Chieti n. 125 del 11/12/2007, è stato condotto dalla Provincia di Chieti, di concerto con i tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto.

Il PTAP è intervenuto su realtà territoriali articolate e straordinariamente impegnative, grandi agglomerati industriali dove operano centinaia di aziende, ovvero su territori investiti da processi di trasformazione strutturale anche di notevoli dimensioni.

Il Piano ha inteso puntare su una riconversione degli assetti produttivi del territorio, estesa coerentemente all’intero sistema provinciale, con l’obiettivo di un aggiornamento della rete complessiva degli agglomerati, tenendo conto dei ruoli innovati ed inediti a cui gli agglomerati stessi sono chiamati a rispondere.

Nelle intenzioni del PTAP gli agglomerati produttivi industriali, così come gli agglomerati minori, periferici, devono trasformarsi in piattaforme produttive aperte alle sollecitazioni del mercato e capaci di guardare alla prospettiva di mix opportuni di attività industriali ed attività terziarie integrate.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Le azioni programmatiche prioritarie definite dal PTAP prevedono la riqualificazione degli agglomerati delle tre ASI. L'analisi svolta sull'agglomerato del Consorzio Chieti - Pescara, in particolare, recita:

“I tre agglomerati principali – Chieti Scalo, Sambuceto (S. Giovanni Teatino) e Ortona – risultano praticamente saturi, ed appaiono oggi suscettibili prevalentemente di operazioni di riqualificazione, riconversione produttiva, completamento infrastrutturale e di servizio, in un quadro di apertura e ricalibratura degli usi, anche nel rapporto con le dinamiche urbane di Chieti, Pescara e San Giovanni Teatino.

Vanno pertanto escluse espansioni d'ambito degli agglomerati – anche considerando le capacità residue di insediamento, pari a meno del 5% - per puntare invece verso ragionati decentramenti lungo gli assi vallivi della Valle Alento, della Val di Foro e sull'asse della Marrucina, tenendo conto degli attestamenti costieri come quello dell'agglomerato di Miglianico per la Val di Foro – che richiede interventi di infrastrutturazione – e di Ortona per la Marrucina, fino all'agglomerato di Guardiagrele del Consorzio Sangro; mentre l'agglomerato di Brecciarola – Manoppello richiede ancora marcati interventi di infrastrutturazione”.

L'obiettivo del PTAP è dunque quello di costruire un sistema articolato e decentrato di insediamenti produttivi, a coronamento dei grandi agglomerati storici che caratterizzano il territorio provinciale e regionale, senza dimenticare le esigenze di sostenibilità di questo sistema, dal punto di vista della fattibilità, della economicità e dell'efficienza funzionale, ed anche senza trascurare le esigenze di integrazione territoriale e logica di distretto che caratterizzano un moderno sistema produttivo.

La visione dell'elaborato Tavola 10 allegata al Piano Territoriale Attività Produttive evidenzia l'ubicazione dell'agglomerato di Brecciarola e ne tratteggia, sinteticamente, le caratteristiche principali.

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

2.3.4. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Con la Delibera n.° 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il Piano è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.L.vo 152/06.

Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.L.vo medesimo.

Il piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Pescara, ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità basso, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade esternamente alla zona denominata Piana del Pescara, perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili, comunque a pericolosità bassa.

2.3.5. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Tale strumento ha il fine di:

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteorologici e di qualità dell'aria, valutazione qualità dell'aria mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);
- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, responsabilità e tempistica);
- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);
- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell'ambito dell'elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.L.vo n.° 351/1999 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM₁₀, monossido di carbonio, benzene ed ozono)

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall’ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l’ozono, il valore bersaglio;
- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l’ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati

L’area di inserimento dell’impianto proposto dalla Edilizia Colonna è ricompreso nelle zone di mantenimento, per cui la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano.

2.3.6. PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CASALINCONTRADA

Il Comune di Casalincontrada ha adottato, con Deliberazione n. 40 del 16/11/2002, la “Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo, redatta in regime di copianificazione con la Provincia di Chieti (nell’applicazione di quanto previsto dall’art. 58 delle N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP) e definitivamente approvata con Deliberazione di C.C. n. 33 del 22/11/2003.

Tra le linee guida del Piano, una delle caratteristiche strategiche della pianificazione riguarda l’ “asse delle attività produttive” che individua nel territorio comunale posto in direzione della Val Pescara e l’interporto di Manoppello Scalo il luogo naturale per l’insediamento di tali attività.

La relazione tecnica illustrativa, a tal proposito, asserisce che “... *la Variante adottata, ha confermato sostanzialmente la localizzazione ed il dimensionamento previsto nel piano*

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

precedente delle aree destinate ad attività artigianali ed industriali, per altro già inserite nel Piano Territoriale delle Attività Produttive del PTAP (tavola 10).

Tale riconferma è nata nella convinzione che la localizzazione sulla direttrice verso la Valpescara e l'interporto di Manoppello Scalo rappresenta il luogo naturale per l'insediamento di tali attività.”

In data 31/12/2003 è stato pubblicato sul B.U.R.A. n. 41 lo stralcio della suddetta deliberazione e, pertanto, lo strumento di pianificazione “Variante Generale al P.R.E.” è divenuto esecutivo a tutti gli effetti.

In tale sede sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione e, tra queste, l'art. 27 che norma unitamente alle disposizioni di cui alla Normativa specifica P.I.P. n. 1 e P.I.P. n. 2 e secondo le disposizioni di cui all'art. 26 della L.R. 18/83, nel testo vigente, l'attuazione del sottoambito di intervento destinato alle “attività artigianali ed industriali” ed alle residenze connesse.

Con Deliberazione di C.C. n. 37, assunta nella seduta del 11/11/2010 è stata recepita “L'Interpretazione autentica del contenuto dell'art. 27 delle NTA unitamente alla normativa specifica di cui all'art. 4 della Normativa P.I.P. n. 1” redatta dal progettista della Variante Generale al P.R.E..

Lo stralcio della “Tavola 12 – Zonizzazione” allegata alla variante generale del P.R.E. è come detto rappresentata nell'*Elaborato 05-URB1* che si allega alla presente relazione.

Il progetto redatto dalla società Edilizia Colonna s.r.l., per la realizzazione di un “Centro di Recupero e Valorizzazione di Materiali provenienti da servizi di raccolta differenziata”, è conforme a quanto previsto dalle norme del Piano suddetto come rappresentato negli *Elaborati 06-URB2 – Area di Intervento - Zonizzazione di Comparto e 07-URB3 – Verifica della Coerenza Urbanistica*.

Pertanto il sito risulta pienamente compatibile con l'intervento proposto.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

2.3.7. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI

La Legge 6 dicembre 1991 n.° 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all’art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n.° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l’Appennino Parco d’Europa”, che detta norme per l’istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell’ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale;
- Parchi Territoriale Attrezzati.

Per quanto concerne il sistema delle aree protette nella provincia di Chieti, oltre al Parco Nazionale della Majella, sono presenti le seguenti aree naturali:

- 3 Riserve Statali,
- 6 Riserve Regionali,
- 1 Oasi Naturale,
- 1 Parco Territoriale Attrezzato,

posizionate tutte a notevole distanza dai terreni interessati dall’iniziativa di EDILIZIA COLONNETTA.

L’area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere il Parco Territoriale Attrezzato Sorgenti del Lavino, ubicato in località De Contra del Comune di Scafa ed avente estensione pari a 40 ha circa; tale sito è comunque distante dall’area di progetto in linea d’aria circa 9 km in direzione SO. Pertanto, non emergono interferenze con l’intervento proposto.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 EDILIZIA COLONNETTA S.R.L. Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Siti di interesse comunitario (S.I.C.)

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l'elenco delle aree denominate "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", da inserire nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000"; l'elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)".

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell'Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell'ambiente, si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta all'esterno delle aree S.I.C. L'area S.I.C. più prossima all'impianto, denominata Calanchi di Bucchianico (IT 7140110) è ubicata a ca. 4,2 Km in linea d'aria in direzione Est, mentre in direzione O-SO, ad oltre 4,6 km in linea d'aria si trova il SIC IT7130105 "Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara"; pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto (cfr. **Elab. 22-PLVI**).

Zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Per quanto attiene le "Zone di Protezione Speciale", con D.M. 5 luglio 2007 il Ministero dell'Ambiente ha approvato l'elenco delle ZPS, modificato ed integrato con il D.P.R. 12.03.03 n.° 120, individuando per la Regione Abruzzo 6 Zone:

- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- IT7110207 Monti Simbruini.
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell'ambiente, si evidenzia che l'ubicazione del sito impiantistico in oggetto ricade all'esterno delle aree Z.P.S.

La Zona di Protezione Speciale più prossima all'impianto, ovvero il Parco Nazionale della Majella, è ubicata a ca. 8 Km in linea d'aria in direzione Sud e, pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

2.3.8. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI

2.3.5.1. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il sito di ubicazione dell'impianto in progetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Pescara, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e, pertanto, compatibile con l'intervento proposto (cfr. *Elab. 22-PLVI*).

2.3.5.2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta al di fuori delle aree a rischio (vedere *Elab. 22-PLVI*), come evidenziato nella Relazione Geologica allegata, a seguito della correzione apportata alla precedente perimetrazione dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino (Deliberazione n. 2 del 25.06.2012).

2.3.5.3. Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni di valore storico, artistico, archeologico e paleontologico il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo evidenzia che i beni archeologici più prossimi al sito, rappresentati da una presenza isolata (tra il centro abitato di Casalcontrada e quello di Bucchianico) ed una necropoli (Chieti, strada San Donato) sono distanti non meno di 4,2 km in linea d'aria. Riguardo al Regio Tratturo L'Aquila – Foggia, che costeggia in parte la S.S. n.° 5 bis dir. Popoli a circa 3,9 km in direzione NE, non sono presenti interferenze di alcun tipo.

Con riferimento alla cartografia allegata al redigendo Piano Paesaggistico, il cui iter di approvazione non è ancora terminato, ed in particolare alla Carta dei Valori, si evince che sul sito di ubicazione dell'impianto e sulle aree limitrofe non sono presenti zone

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

interessate da valori archeologici e risultano assenti elementi storici, artistici e monumentali di pregio: il bene segnalato in cartografia più prossimo all'area in esame è una casa in terra posta ad oltre 800 metri dal sito;

In riferimento all'architettura religiosa si evince la presenza in Comune di Manoppello (PE) della Chiesa di San Calisto e dell'abbazia cistercense di Santa Maria di Arabona, comunque poste a notevole distanza, ovvero rispettivamente a circa 1 km in direzione Sud e ad oltre 2,2 km in linea d'aria in direzione O-SO.

Infine, le superfici interessate dall'intervento, correttamente ricomprese nel perimetro dei suoli urbani in piena coerenza con la pianificazione urbanistica vigente, presentano un valore agronomico basso, in prossimità dell'ampia zona urbanizzata di questo settore della vallata del Pescara. (cfr. *Elab. 22-PLVI*).

Pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

2.3.5.4. Vincolo sismico

La prima classificazione delle "zone sismiche" della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l'elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l'area in oggetto dalle zone classificate sismiche.

La Regione Abruzzo, nell'ambito delle competenze attribuitele dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.° 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6),

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Per la tipologia di opere in esame, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1. Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 2 (vedere *Elab. 22-PLVI*).

Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.

2.3.5.5. Vincolo idrogeologico e forestale

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il “Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani”, ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi.

Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale. Tuttavia la superficie del sito di studio ricade in area esterna al citato vincolo idrogeologico (cfr. *Elab. 22-PLVI*).

2.3.5.6. Zone di tutela assoluta o parziale

L'impianto, infine, non ricade in alcuna zona di tutela assoluta o parziale, così come definite dalle Regioni ai sensi dell'art. 94 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i. (*disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*). Nell'area limitrofa allo stabilimento, infatti, così come si evince dalla “Carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi” allegata al PTA della Regione

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

Abruzzo, non sono presenti campi pozzi opere di captazione di acque destinate al consumo umano.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

2.3.6. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto.

Tab. 3. Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione esistenti

STRUMENTO di PIANIFICAZIONE / VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITA' dell'IMPIANTO	NOTE
PRP REGIONE ABRUZZO	Zona bianca	VERIFICATA	
PTC PROVINCIA DI CHIETI	Zona D2 – Produttiva comunale	VERIFICATA	
PIANO TERRITORIALE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (PTAP)	Agglomerato di Brecciarola (Tav. 10 del PTAP)	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Bacino del Pescara Grado di vulnerabilità intrinseca basso	VERIFICATA	Non previste interazioni
PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
PRE COMUNE DI CASALINCONTRADA	Zona destinata ad attività industriali ed artigianali (B.3.3. – Art. 27 delle NTA)	VERIFICATA	Comparto "Progetto P.I.P. n.° 1"
AREE PROTETTE (PARCHI E RISERVE, SIC E ZPS)	Esterna	VERIFICATA	Presenti alcuni SIC a distanze non inferiori ai 4 km
PSDA	Zona bianca	VERIFICATA	
PAI	Area bianca (Correzione apportata dal Comitato Tecnico Autorità di Bacino)	VERIFICATA	(Deliberazione n. 2 del 25.06.2012)
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presente	VERIFICATA	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
VINCOLO SISMICO	Zona 2	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE	Zona non soggetta a vincolo	VERIFICATA	
ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE	Esterna	VERIFICATA	Non presenti pozzi o sorgenti captate

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

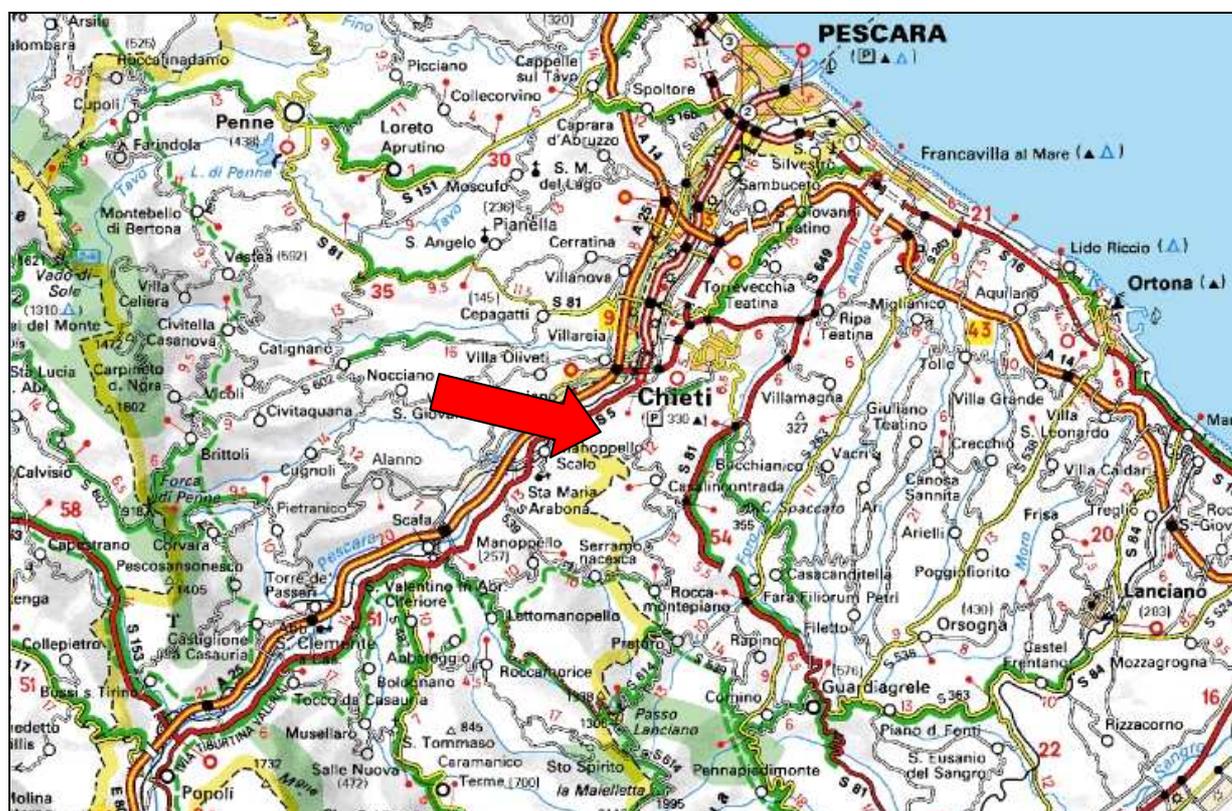
In questo paragrafo si riporta in maniera sintetica la descrizione dell'impianto in progetto, per ulteriori informazioni si rimanda alla Relazione tecnica del Progetto Preliminare.

3.1. Localizzazione del impianto in progetto e viabilità connessa

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Chieti, in un'area industriale/artigianale del Comune di Casalincontrada, in Località Fosso Taverna (cfr. *Elab. 01-INQ1 – Inquadramento Generale e Corografia*).

Il lotto di terreno interessato dall'intervento, posto nella bassa Valle del Fiume Pescara, si trova in un'area debolmente inclinata interclusa tra il Fosso Calabrese, e la Strada Vicinale Fosso Taverna, in prossimità del bivio per Casalincontrada sulla ex S.S. n.° 5 Tiburtina Valeria al km 213 + 000.

Fig. 1. Inquadramento territoriale.



La superficie che ricomprende il lotto indicato, estesa complessivamente per ca. 56.894 m², è di proprietà della EDILIZIA COLONNETTA ed è individuata catastalmente come indicato nella tabella seguente (cfr. *Elab. 02-INQ2 – Inquadramento Catastale*).

Tab. 4. – Particelle interessate dalla realizzazione dell'intervento

	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m ²)
Comune di Casalincontrada	4	145	53.469
		148	3.425
TOTALE			56.894

I suddetti terreni, come risulta dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Casalincontrada in data 22.10.2010 (cfr. **ALLEGATO I**), hanno la seguente destinazione: “zona destinata ad attività artigianali ed Industriali (B.3.3. – art. 27 delle N.T.A.) come da Variante al P.R.E. vigente (cfr. *Elab. 05-URB1 – Stralcio P.R.E. del Comune di Casalincontrada*).

L'area così individuata nello strumento urbanistico rappresenta l'intera consistenza del Comparto denominato “Progetto P.I.P. n.° 1”.

Sulla base degli standard urbanistici definiti dalla normativa di settore vigente nonché dalle NTA del Piano Regolatore comunale, descritti nei paragrafi successivi, è stato sviluppato il progetto urbanistico-architettonico dell'insediamento, le cui principali caratteristiche plano-volumetriche sono riportate nella tabella seguente.

PARAMETRI URBANISTICI	LIMITI da N.T.A.	DATI di PROGETTO
Superficie Territoriale (St)	61.112,00	0,60
Superficie Costruibile (Sc)	36.667,20	13.585,00
Superficie Fondiaria (Sf)	32.549,00	32.549,00
Superficie Strade	14.240,00	14.240,00
Superficie Verde Attrezzato	10.842,00	10.842,00
Superficie Parcheggi	2.223,00	2.223,00
Superficie Attrezzature Tecnologiche	1.258,00	1.258,00
Distacco minimo dal ciglio stradale	5,00	>5,00
Distacco minimo dal confine	5,00	>5,00

Tab. 5. – Verifica dei parametri urbanistici dettati dalle NTA del Piano regolatore vigente

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

La destinazione dei lotti artigianali, rappresentata nell'*Elab. 08-URB4 – Planimetria Generale dell'Intervento Urbanistico*, è la seguente:

1. Lotto n. 1 (L1), attività produttiva della società cooperativa TEA,
2. Lotto n. 2 (L2), sede amministrativa della società cooperativa TEA.

I restanti lotti 3, 4, 5, 6, 7 e 8 (L3-L4-L5-L6-L7-L8) verranno urbanizzati e ceduti a parziale scomputo delle spese sostenute dal Comune per urbanizzare la parte acquisita in precedenza nei modi e nei tempi meglio specificati nello schema di convenzione allegato alla determinazione del Comune di Casalincontrada n. 74 del 11/04/2011.

Le principali infrastrutture che saranno realizzate all'interno dell'area artigianale/industriale, così come indicato nell'Elaborato *08-URB4 – Planimetria Generale dell'Intervento Urbanistico*, sono:

1. un edificio produttivo della superficie di 12.000 m² denominato, nell'elaborato planimetrico, Lotto "L1" e destinato al recupero ed alla valorizzazione di materiali provenienti da servizi di raccolta differenziata;
2. un'unità immobiliare della superficie di 212,5 m² denominata Lotto "L2", destinata all'attività amministrativa della soc. coop. TEA;
3. l'urbanizzazione di un'area della superficie di 3.125 m², da cedere al Comune di Casalincontrada, come previsto nella Convenzione Urbanistica allegata alla Determinazione del Responsabile del Procedimento n. 74 del 11/04/2011, per i lotti denominati nell'elaborato planimetrico "L3, L4, L5, L6, L7, L8";
4. 14.240 m² di viabilità pubblica;
5. 10.842 m² di verde attrezzato;
6. 2.223 m² di parcheggi;
7. l'urbanizzazione di 1.258 m² per attrezzature tecnologiche.

In merito alla viabilità di accesso, si sottolinea che l'area di inserimento dell'iniziativa proposta è ubicata in una posizione indubbiamente favorevole in termini logistici, in considerazione della prossimità di aree di maggior produzione di rifiuti (area metropolitana Pescara-Chieti e area industriale della Val Pescara) e della dotazione

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------

infrastrutturale viaria che nella stessa area raggiunge livelli molto soddisfacenti, sia in termini di consistenza, sia di standard qualitativi.

Nella Relazione Tecnica di Progetto (pagg. 21-26, **Elaborato 00-RTG**) e nello Studio sugli impatti generati dal traffico veicolare connesso all'esercizio del futuro impianto (**ALLEGATO V**), è riportata l'analisi dell'assetto attuale relativo alla mobilità su gomma a diverse scale, nonché un cenno all'importante opera connessa all'Interporto Chieti-Pescara, rappresentata dallo svincolo autostradale sulla A-25 con casello di ingresso/uscita ad elevata automazione a Manoppello Scalo (PE).

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

3.2. Descrizione delle infrastrutture

Le principali infrastrutture che saranno realizzate all'interno del complesso destinato al recupero e valorizzazione di materiali provenienti da servizi di raccolta differenziata sono costituite dai seguenti elementi:

- Capannone industriale;
- Linea di selezione ad elevata automazione;
- Locali uffici e servizi;
- Aree di stoccaggio rifiuti e materiali trattati;
- Viabilità e piazzali;
- Recinzioni e cancelli;
- Reti tecnologiche composte da:
 - Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione,
 - Rete di approvvigionamento idrico,
 - Rete fognaria per servizi igienici confluyente nel collettore comunale delle acque nere,
 - Rete di allontanamento delle acque bianche,
 - Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche con sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia e scarico delle seconde piogge mediante by-pass idraulico,
 - Rete di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti accidentali o per lavaggi pavimentazione interna al capannone,
 - Rete di approvvigionamento gas naturale;
- Impianto fotovoltaico;
- Attrezzature ausiliarie.

Si riporta di seguito una descrizione delle opere civili e delle infrastrutture previste; ulteriori dettagli e approfondimenti sono consultabili nella Relazione Tecnica di Progetto e nei relativi elaborati planimetrici allegati.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

3.2.1. CAPANNONE INDUSTRIALE

L'insieme delle attività del centro di recupero saranno svolte all'interno dell'edificio produttivo individuabile nell'allegata planimetria di cui all'*Elab. 10-PRD2 Piano Quotato e Pianta Opificio*, con il riferimento L1.

L'edificio verrà realizzato con struttura in c.a. prefabbricato con fondazioni a plinti a bicchiere su pali e copertura in tegoli tipo pi-greco in c.a. prefabbricato.

Le tamponature esterne saranno realizzate con pannelli in c.a. prefabbricato a vista, mentre le tramezzature dei divisori interni saranno in c.a. e in blocchi di laterizio (cfr. *Elab. 11-PRD3 – Prospetti e Sezioni Opificio*).

Il filo esterno tamponamento è di m. 120 x m. 100; l'interasse pilastri nel senso longitudinale è pari a m. 19,95; l'altezza dal piano pavimento finito all'estradosso di copertura è di m. 10,00. La superficie lorda totale è di 12.000 m².

La pavimentazione del tipo industriale, sarà realizzato su vespaio in pietrame di spessore pari almeno a 40 cm, in modo da garantire i locali dal pericolo di risalita capillare.

Le superfici illuminanti previste sulle pareti verticali sono apribili a ribalta in modo da fornire il necessario ricambio d'aria.

Tutti i servizi igienici saranno provvisti di antibagno; le pareti saranno rivestite di materiale impermeabile, lavabile e disinfettabile fino a metri 2,40 di altezza.

Le porte pedonali sono provviste di maniglione antipanico per le uscite di sicurezza.

3.2.2. CARATTERISTICHE DEI PRINCIPALI MACCHINARI COSTITUENTI L'IMPIANTO

E' opportuno evidenziare che le caratteristiche dimensionali e descrittive delle apparecchiature sinteticamente indicate nel seguito hanno lo scopo di fornire le informazioni di carattere generale; tuttavia, in fase di progettazione esecutiva e realizzazione della linea potrà rendersi necessario apportare modifiche o variazioni ai dispositivi previsti, tali comunque da non mutare nella sostanza il ciclo di lavorazione previsto.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

APRISACCHI - Funzione: lacerazione e svuotamento sacchi

Qualora il materiale conferito dovesse provenire da raccolte effettuate per mezzo di sacchi o buste, è prevista l'utilizzazione di un lacerasacchi dotato di tramoggia di alimentazione e avente anche la funzione di dosatore.

La macchina è di costruzione robusta ed è estremamente flessibile nell'utilizzo grazie ai numerosi dispositivi di sicurezza di cui è dotata.

Compongono il lacerasacchi le seguenti parti:

- tramoggia di carico;
- nastro estrattore - alimentatore;
- dispositivo lacerasacchi.

La tramoggia di carico è realizzata con struttura in profili tubolari elettrosaldati, sui quali è fissata una lamiera di acciaio sagomata. La tramoggia ha un volume di carico di 12 m³.

Il nastro di alimentazione della macchina aprisacchi è posto alla base della tramoggia di carico ed è di tipo a catena, tapparelle di supporto e tappeto in gomma.

L'apertura dei sacchi avviene per dilacerazione di questi ultimi attraverso il passaggio nella controlama idraulica alla quale sono alimentati dall'azione combinata del rotore e delle lame mobili.

La macchina aprisacchi prevista è dotata di un proprio quadro elettrico di potenza, comando e controllo posto a bordo macchina sul lato esterno della tramoggia di carico di norma opposto a quello di carico.

TRITURATORE PRIMARIO (OPZIONALE) - Funzione: aprisacchi e triturazione primaria

Il trituratore a rostri è una macchina universale in grado di trattare ogni tipo di rifiuto. Le caratteristiche che lo rendono unico sono il rotore di grande diametro con una geometria di taglio adattabile al tipo di rifiuti e la porta di espulsione dei rifiuti non triturbabili. Il risultato è un trituratore polivalente che si caratterizza per la sua capacità di rispondere ai criteri più selettivi quali la produzione elevata e i bassi costi di gestione.

Il trituratore in versione standard è composto dalle seguenti parti:

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------

- tramoggia di alimentazione con dispositivo antipolvere;
- camera di triturazione con porta ad apertura idraulica per espulsione dei materiali non triturbabili;
- controlama inferiore regolabile in altezza;
- centrale idraulica ad alimentazione elettrica, con motorizzazione che assicura una coppia elevata, con sistema di raffreddamento;
- un quadro elettrico di comando e controllo.

VAGLIO A TAMBURO - Funzione: vagliatura sotto vaglio fine e sottovaglio medio

Ogni vaglio rotante è composto da:

- telaio portante
- tamburo vagliante
- tramogge di ingresso e scarico
- motorizzazione
- carenatura

Il tamburo vagliante è composto da una struttura metallica di forma cilindrica o ottagonale, opportunamente rinforzata, su cui sono imbullonate delle lamiere forate in modo da consentirne una rapida sostituzione. Alle estremità della parte cilindrica vi è una sezione piena per facilitare l'alimentazione e lo scarico dei materiali. Il cilindro vagliante è completamente rivestito da una lamiera antipolvere incurvata con nervature di rinforzo, galvanizzata e preverniciata.

Per il carico, lo scarico del tamburo vagliante e per la frazione passante sono previste delle tramogge di guida e contenimento realizzate in lamiera piegata e sagomata.

La velocità di rotazione del cilindro vagliante può essere variata elettronicamente, a mezzo inverter, per la modulazione di frequenza, che permette inoltre l'avvio graduale durante le fasi di messa in marcia.

Il vaglio primario alimenta direttamente il vaglio secondario, essendo i due tamburi collegati a livello delle tramogge di scarico e di carico.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 EDILIZIA COLONNETTA S.R.L. Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il vaglio secondario, avente medesime caratteristiche tecniche e dimensionali, ruota in senso inverso rispetto al tamburo del vaglio primario.

SEPARATORE BALISTICO - Funzione: separazione corpi rotolanti da corpi piatti

Questa macchina è progettata per ottenere la separazione, da un flusso di rifiuti secchi, della frazione piana generalmente costituita da cartone, carta, film in plastica e tessuti dalla frazione rotolante costituita da contenitori per liquidi e oggetti in plastica rigida, contenitori in metallo, legno e altri oggetti a corpo rigido.

La macchina è composta da un fondo di trattamento formato da una serie di pale parallele, dotate di moto orbitale, disposte inclinate da 11 a 20° rispetto all'orizzontale. La velocità di rotazione delle pale imprime alle frazioni di rifiuto processate diverse traiettorie.

Le frazioni piane tendono ad avanzare verso l'estremità alta delle pale mentre le frazioni rotolanti tendono verso l'estremità bassa delle stesse. Durante questo percorso inoltre, grazie ai continui scuotimenti del materiale, si ottiene anche una vagliatura delle polveri e del fine attraverso la superficie forata delle pale; la foratura è dimensionata in base alla pezzatura desiderata dello scarto di sottovaglio. E' inoltre possibile regolare i fori di vagliatura per ottenere la separazione dimensionale di una frazione rispetto ad un'altra come, ad esempio, nel trattamento della carta e del cartone dove il separatore balistico è utilizzato nella separazione del cartone di grosse dimensioni del flusso di carta in pezzatura < A4.

Separatori ottici - funzione: selezione polimero e cellulose

E' prevista l'installazione di 11 separatori ottici di tipo multi/binario con caratteristiche dimensionali e portate variabili.

I separatori ottici permettono di selezionare da un flusso di contenitori di plastica, gli oggetti di diverso polimero, con l'eccezione di materiali neri o molto scuri, (tecnologia NIR) tramite spettrometria.

Ogni separatore è composto da :

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

- doppia barra d’illuminazione
- un insieme di acquisizione ottica a fascio radente associato ad una cinepresa a colori
- un fascio di fibre ottiche per il trasporto dei segnali all’armadio di comando.
- un armadio di comando climatizzato, alimentato da 230 V monofase 50 Hz con:
- uno spettrometro ultrarapido
- un’elettronica di acquisizione specifica della cinepresa colore
- un’unità centrale d’analisi
- Software integrato
- uno schermo a comando tattile con menu di facile consultazione
- organi di sicurezza e protezione
- equipaggiamento e configurazione per la manutenzione a distanza
- una o due barre ad ugelli pneumatiche – tipo binaria o ternaria - per l’espulsione degli oggetti selezionati.

SEPARATORE AD ARIA - funzione: separazione materiali leggeri/pesanti

Il separatore ad aria a tamburo singolo SDS è stato progettato per separare, con l’ausilio di un flusso d’aria in pressione, i materiali leggeri dai materiali pesanti, siano essi corpi rigidi che corpi piani, tipo film in plastica. La caratteristica peculiare del processo di separazione è che esso avviene in pressione, ovvero mediante un getto d’aria che attraversa, dal basso verso l’alto, un flusso di materiale in caduta. Il separatore aeraulico è formato da :

- 1) nastro veloce di alimentazione, larghezza utile 1.400 mm;
- 2) tamburo deviatore flusso;
- 3) nastro ripresa flusso pesante;
- 4) camera di espansione tipo ER 3.600 x 5.250, lunga 5.250 mm;
- 5) nastro di ripresa della frazione leggera, dimensioni 8.250 x 1.200 mm;
- 6) condotto aria di ricircolo in lamiera zincata, \varnothing 600 mm, spessore 1 mm;
- 7) ventilatore, aspiratore, capacità 30.000 m³/h;

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

- 8) iniettore d'aria;
- 9) camera d'espansione aria esausta;
- 10) condotto di mandata aria al filtro in lamiera zincata, \varnothing 275 mm, spessore 1 mm;
- 11) eventuale filtro di trattamento aria esausta (MCF 2802, portata 5.600 m³/h).

TRITURATORE/RAFFINATORE SECONDARIO - Funzione: riduzione di pezzatura della frazione combustibile

E' prevista l'installazione di un trituttore finale monoalbero per triturazione media e fine di un flusso di sopravaglio per produzione di CSS, avente struttura in pesante carpenteria elettrosaldata con protezione antiusura ove necessario.

Il rotore in monoblocco di acciaio lavorato ha larghezza di 3.500 mm e diametro 800 mm; la trasmissione meccanica avviene con sistema di sicurezza esclusiva Bano (Bano clutch system). La macchina è dotata di motore elettrico da 315 kW ed equipaggiata con lame sul rotore con dimensioni variabili e controlame fisse.

PIATTAFORME DI CERNITA - Funzione: supporto cabina di cernita e nastri di cernita

La struttura è composta da montanti in profilati disposti su entrambi i lati del pavimento ogni 3 metri. L'insieme della struttura metallica è imbullonata e tutti i giunti sono del tipo ad incastro in modo da conferire all'insieme grande resistenza e una perfetta stabilità.

Nelle zone della piattaforma atte a formare dei camminamenti sono installate delle barriere realizzate con piatti verticali e tubolari in acciaio nella zona di scorrimento delle mani.

CABINA DI CERNITA – Funzione: cernita sopravaglio e controllo qualità contenitori in plastica

Costruita con pannelli sandwich di spessore 50 mm (40 mm in copertura) in lamiera micronervata, zincata, preverniciata bianco-grigio con iniezione di poliuretano avente densità di 40 Kg/m³ è idonea per installazione all'interno di edifici industriali.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

La struttura viene realizzata in pannelli con incastri maschio femmina, presagomati, forniti pronti per il montaggio delle finestre e delle porte.

E' previsto, inoltre, un sistema di ventilazione e condizionamento della cabina di cernita, per il ricambio aria, riscaldamento e condizionamento cabine di cernita.

SEPARATORE MAGNETICO - Funzione: captazione ed allontanamento ferrosi

Il dispositivo si compone dei seguenti elementi:

- *Magnete*: Struttura a mantello in ferro a basso contenuto di carbonio e ad elevata permeabilità magnetica.
- *Nastro Estrattore*: In gomma nera, antiabrasiva, tipo classe EP 400 con 3 tele in fibra sintetica ad alta resistenza.
- *Motoriduttore*: A vite senza fine, con albero cavo calettato direttamente sull'albero del tamburo motore, tipo W 110 pendolare, con braccio di reazione..
- *Tamburi*: Motore e tenditore Ø mm 220 di lunghezza completi di albero in acciaio, interasse 1.400 mm..
- *Telaio*: In robusta lamiera d'acciaio sagomata al plasma.

SEPARATORE NON FERROSI - Funzione: selezione non ferrosi

La macchina consiste principalmente nell'assieme dei seguenti componenti:

- Telaio portante in travi IPE 260 e UPN 240 saldate.
- Rullo motore bombato, autocentrante, montato su supporti tenditori, per registrare il movimento del nastro.
- Cilindro in materiale dielettrico per rotore magnetico; cuscinetti interni protetti con guarnizioni.
- Rotore magnetico permanente realizzato con magneti in Nd ad altissimo prodotto d'energia disposti in polarità alterne assiali.
- Motore di comando del rotore magnetico a velocità variabile elettronicamente con inverter.

	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- Nastro trasportatore a due tele sintetiche, copertura in gomma, con bordi laterali di contenimento alti 40 mm.
- Unità elettronica di comando in armadio a leggio stagno IP 55, avente dimensioni 600x600xh.250.
- Tramoggia di scarico materiali selezionati e flusso negativo realizzata in lamiera d'acciaio completa di flap interno regolabile.

PRESSA - Funzione: imballaggio materiali selezionati, scarti di selezione

E' prevista l'installazione di n.° 2 presse continue a servizio di ciascuna linea di selezione. La macchina è progettata per la compattazione di carta, cartone, plastica in film e contenitori, e rifiuti non pericolosi in genere.

La macchina è composta essenzialmente da sette gruppi, di cui:

- corpo principale
- canale di uscita balle
- carrello di compattazione
- centrale idraulica
- legatore apribile
- spingiaghi
- cilindro di compattazione

La pressa può essere utilizzata in generale per la compattazione dei seguenti materiali:

- cartone e giornali
- tabulato bianco
- riviste
- bottiglie di plastica
- fogli di plastica
- lattine di alluminio

IMPIANTO DI TRATTAMENTO ARIE DI PROCESSO - Funzione: aspirazione e trattamento arie di processo

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Come meglio precisato al paragrafo 3.5.3., si è previsto di installare un sistema di aspirazione centralizzato destinato a minimizzare la presenza di materiale estraneo nei flussi in uscita del linea di selezione.

L'impianto aspirerà polveri secche e frammenti plastici leggeri inintercettati lungo l'intera linea, nonché l'aria estratta dalla cabina di selezione/cernita.

La linea di aspirazione, corredata di ventilatori centrifughi, tubazioni zincate, valvole per l'esclusione dell'aspirazione, raccordi, ecc... convoglierà l'aria aspirata al sistema di abbattimento delle polveri, costituito da un filtro a maniche in depressione, con pulizia ad aria compressa in controcorrente e tramoggia di raccolta del materiale con coclea d'estrazione motorizzata per lo scarico in continuo del materiale filtrato.

3.2.3. LOCALI UFFICI E SERVIZI

L'edificio verrà realizzato con struttura in c.a. con fondazioni a travi rovesce e copertura piana in laterocemento.

Le tamponature esterne e le tramezzature dei divisori interni saranno realizzati in blocchi di laterizio.

Tutti gli ambienti nei quali è previsto il soggiorno di persone sono dotati di illuminazione ed areazione naturale in rapporto pari ad 1/5 della superficie in pianta, mentre per i bagni l'illuminazione ed areazione naturale in rapporto pari ad 1/8 della superficie in pianta. Gli infissi sono previsti in alluminio a taglio termico con aperture a vasistas.

L'area non occupata dall'edificio sarà adibita a piazzale parcheggio per dipendenti e clienti.

Verrà realizzato un cavidotto di collegamento con l'impianto ausiliario di pesatura in modo da garantire tutte le operazioni di pesatura da remoto.

Per maggiori dettagli si rimanda alla visione degli *Elaborati 12-PRD4 e 13-PRD5*.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

3.2.4. AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI E MATERIALI TRATTATI

Il layout interno, così come rappresentato nell'*Elab. 14-PRD6 – Layout Interno con Viste Assonometriche*, prevede le seguenti aree divise tra loro da setti in c.a. e da setti di pareti mobili:

- area di ricevimento merci;
- area stoccaggio rifiuti sfusi;
- area stoccaggio rifiuti imballati;
- area di lavorazione, in posizione baricentrica;
- area materiali lavorati;
- area per lo stoccaggio e carico di CSS;
- area materiali in uscita;
- area magazzino ricambi;
- area quadri elettrici;
- area servizi.

Nel successivo paragrafo 3.3.2. – Individuazione delle aree di lavorazione – vengono descritte le varie fasi di lavorazione e movimentazione dei materiali all'interno delle suddette aree.

3.2.5. VIABILITÀ E PIAZZALI

La viabilità interna all'area Artigianale/Industriale è costituita in parte da quella esistente e per la restante parte da quella di nuova realizzazione; la sezione stradale è costituita da una corsia di 3,00 m per senso di marcia, doppia banchina da 0,50 m e marciapiede da 1,50 m.

La sezione stradale di larghezza complessiva pari a 7,00 m con doppia pendenza pari al 2,5% sarà così costituita:

- fondazione stradale in misto stabilizzato di spessore finito pari a cm 40;
- strato di base in conglomerato bituminoso di spessore finito pari a cm 7;
- pavimentazione stradale realizzata con Bynder di spessore finito pari a cm 5;

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- tappetino di usura in conglomerato bituminoso spessore finito pari a cm 3;

E' prevista inoltre la realizzazione di tutte lo opere di raccordo con la viabilità esistente, la realizzazione di tutta la segnaletica stradale orizzontale e verticale secondo il vigente Codice della Strada e di tutta l'illuminazione pubblica.

La viabilità interna al lotto, le aree di manovra e le aree di sosta del nuovo centro di recupero e valorizzazione di materiali provenienti da servizi di raccolta differenziata sarà invece realizzata completamente in calcestruzzo del tipo Rck 30, armato con doppia rete elettrosaldata su apposti distanziatori su vespaio in pietrame di spessore pari almeno a 40 cm.

Così come riportato nell'*Elab 18-PRD10 – Flusso dei Materiali in Ingresso e in Uscita*, nella razionalizzazione dei flussi dei materiali in ingresso ed in uscita dall'impianto, sono state previste due rotatorie con fascia sormontabile di larghezza pari a m 1 sempre con finitura in massetto industriale armato come per la viabilità e, isola centrale a verde di larghezza pari a m 16 con cordolo prefabbricato in cls vibrato.

La superficie riservata agli stalli sarà realizzata con blocchetti in calcestruzzo o pietra, allettate su massiccata di sabbia o terra, con interstizi riempiti ancora con sabbia o terra per la verifica delle superfici permeabili.

Nel piazzale sarà prevista un'area, perimetrata da cordolo in c.a, che verrà destinata al posizionamento di cassonetti per la raccolta differenziata.

3.2.6. RECINZIONE E CANCELLI

L'area interessata dall'intervento verrà interamente confinata mediante recinzione perimetrale in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali.

La recinzione nell'area servizi sarà costituita da una recinzione in grigliato elettrofuso tipo Orsogrill con basamento in cls gettato in opera o in blocchi, per un'altezza complessiva non inferiore a 2 metri.

L'accesso all'impianto sarà garantito mediante postazione di guardiania prevista al piano terra del limitrofo edificio amministrativo della società cooperativa TEA.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L. Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

3.2.7. RETI TECNOLOGICHE

3.2.7.1. Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione

Le caratteristiche principali del progetto relativo all'impiantistica elettrica sono di seguito sintetizzati:

- realizzazione dell'impianto di illuminazione ordinaria e di emergenza;
- realizzazione dell'impianto di FM;
- realizzazione di un nuovo impianto di distribuzione dal punto di consegna dell'energia elettrica ubicato in corrispondenza della cabina MT/BT di proprietà dell'Ente fornitore, fino all'alimentazione del quadro generale ubicato all'interno dell'edificio, e da questo a tutti i sottoquadri, agli apparecchi utilizzatori fissi ed alle prese a spina presenti all'interno della struttura;
- Tensione nominale alimentazione 230/400 V;
- sistema di distribuzione TT 3F+N;
- max c.d.t. nelle condutture di distribuzione illuminazione: 4%;
- max c.d.t. nelle condutture di distribuzione della fm: 4%.

Per la protezione dai contatti diretti sono stati previsti i normali accorgimenti riguardanti il grado ed il livello di isolamento delle condutture e delle apparecchiature, nonché la segregazione delle apparecchiature elettromeccaniche dei quadri elettrici.

Ogni circuito dell'impianto elettrico sarà protetto dai sovraccarichi e dai corto circuiti mediante l'installazione a monte dello stesso di un interruttore automatico magnetotermico di caratteristiche adeguate per la protezione del circuito.

L'impianto di illuminazione sarà realizzato attraverso corpi illuminanti di differente tipologie in funzione dell'ambiente da illuminare.

In particolare si installeranno:

- nei locali spogliatoi e servizio: apparecchi illuminanti con tubi al neon 4x18W ottica dark light;
- nella zona lavorazione: riflettori industriali a sospensione con lampada agli ioduri metallici JM – 400W;

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- nel magazzino: apparecchi illuminanti al neon 2x58W in plafoniera stagna IP55.

Saranno usate, dove è possibile, fonti energetiche a basso consumo, di tipo fluorescente, dove l'utilizzo per lunghi periodi continuativi ne giustifica l'installazione.

I livelli di illuminamento medi saranno rispondenti ai requisiti normativi imposti dalle prescrizioni specifiche (UNI EN 12464).

E' stato altresì progettato un Impianto Elettrico di Comando Linea di Selezione destinato a supervisionare e controllare le aree funzionali da sala controllo tramite stazioni di interfaccia operatore informatizzate. La gestione dell'impianto sarà dunque interamente automatizzata e l'intervento manuale, in campo, verrà limitato alle sole operazioni di avviamento e di fermata dell'impianto.

Il sistema di supervisione consentirà inoltre una moderna gestione dell'impianto di selezione, rilevando immediatamente i guasti per un pronto intervento di manutenzione e/o riparazione, e garantendo, inoltre, il miglioramento della qualità dei servizi, il contenimento del costo di gestione e elevati standard di sicurezza.

3.2.7.2. Rete di approvvigionamento idrico

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici, è stato previsto l'allacciamento alla rete idrica comunale, mentre per l'innaffiatura delle aree verdi e per le operazioni di pulizia e lavaggio del capannone verrà utilizzata l'acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica. (cfr. *Elab. 16-PRD8 – Planimetria Reti tecnologiche*).

3.2.7.3. Rete fognaria per servizi igienici

Gli scarichi delle acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici (Lotto 2) e dai wc dei locali spogliatoi del capannone (Lotto 1), saranno inviati alla rete fognaria dedicata, confluyente nel collettore comunale delle acque nere (cfr. *Elab. 16-PRD8*).

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

3.2.7.4. Rete di allontanamento delle acque bianche

Le acque meteoriche provenienti dalla copertura del fabbricato industriale saranno raccolte da due linee di drenaggio dedicate, realizzate lungo le pareti Sud-Est e Nord Ovest dell'opificio; tali linee raccoglieranno acque pulite, in quanto dilavanti superfici non contaminate, che saranno pertanto direttamente convogliate al corpo idrico superficiale (Fosso Calabrese), (cfr. *Elab. 16-PRD8*).

3.2.7.5. Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento della viabilità interna e delle aree di sosta e manovra, è stata prevista una rete di drenaggio delle acque meteoriche, mediante opportune pendenze confluenti in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda piogge mediante by-pass idraulico. All'impianto di stoccaggio delle acque di prima pioggia proposto, ampiamente dimensionato per accogliere i primi 4 mm di pioggia dilavanti le superfici lorde (circa 17.000,00 m²), è associato un impianto di trattamento delle acque accumulate; esso risulta, pertanto, costituito da :

- N.° 1 Pozzetto scolmatore a rigurgito, predisposto per l'inserimento di una tubazione di scolmatura/by-pass;
- N.° 1 Bacino di Accumulo acque di prima pioggia, costituito da vasche interrato in c.a., con un volume utile complessivo di contenimento pari a circa 75 m³, dotato di pompa di sollevamento con galleggiante;
- N.° 1 Separatore oli coalescente, costituito da un bacino disoleatore corredato di filtro a coalescenza e preceduto da pozzetto di decompressione;
- N.° 1 Pozzetto di scarico finale per il controllo e prelievi di campione.

Le vasche saranno realizzate in cemento armato vibrato in cassero tramite vibratore ad immersione ad alta frequenza, in esecuzione monolitica (senza giunti) e a tenuta idraulica. Le acque di prima pioggia, sollevate dalla pompa ad immersione e trasferite al

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

disoleatore, saranno scaricate, mediante un pozzetto per il prelievo dei campioni ubicato subito a valle del sistema di trattamento, alla linea di scarico nel corpo recettore.

Le acque di seconda pioggia, per definizione non contaminate, saranno deviate, tramite il citato by-pass presente nel pozzetto scolmatore, direttamente alla linea di scarico al Fosso Calabrese.

3.2.7.6. Rete di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti e/o lavaggi

E' preliminarmente opportuno sottolineare che il ciclo di lavorazione previsto presso il complesso impiantistico in progetto non necessita di acque di processo, per cui i liquidi che si producono durante la gestione dei rifiuti sono le eventuali acque di lavaggio delle pavimentazioni e le eventuali acque di percolazione dei rifiuti.

Al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque in seguito ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi, e permettere altresì pratiche attività di lavaggio della pavimentazione interna al capannone, lungo le zone coperte destinate alla lavorazione e movimentazione dei rifiuti è stata prevista la realizzazione un sistema di griglie e caditoie grigliate carrabili per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento e acque di lavaggio, mediante idonea pendenza del pavimento stesso.

Tale linea di drenaggio confluirà in due serbatoi interrati a tenuta, aventi capacità complessiva di circa 10 m³, complete di chiusino in ghisa e realizzate in monoblocco c.a.v., dotate di rivestimento e trattamento impermeabilizzante delle pareti interne con vernice epossidica. Il livello delle vasche sarà monitorato da galleggianti per la verifica dei livelli di riempimento ed avviso della necessità di smaltimento tramite autobotte.

Il sistema progettato garantisce un'elevata protezione delle matrici acqua e suolo, risultando tuttavia estremamente funzionale per le attività di gestione ordinaria delle lavorazioni.

La planimetria indicante le reti idriche e fognarie che saranno realizzate a servizio del complesso impiantistico è riportata in allegato (cfr. **Elab. 16-PRD8**).

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

3.2.8. IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Sull'intera copertura del costruendo capannone, è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico, composto da 4.030 moduli fotovoltaici di potenza nominale 250 Wp, per un totale di 1.007,50 kWp (cfr. *Elab. 17-PRD9 – Planimetria Impianto Fotovoltaico*).

L'edificio produttivo, dalle dimensioni di 100x120 metri, si inserisce in una zona collinare priva di ostacoli che portino alla formazione di ombreggiamenti, tali da inficiare la resa elettrica dell'impianto fotovoltaico. Si prevede di installare i moduli con una inclinazione di 10°, in maniera da limitare il deposito di polveri e detriti portati dall'aria, con conseguente diminuzione delle performance, e da incrementare la resa elettrica. I moduli non saranno visibili dal piano strada in quanto la struttura prefabbricata presenta lungo tutto il perimetro una veletta di protezione alta 1 metro. Per limitare l'effetto vela del vento sui moduli, le strutture di supporto inclinate verranno chiuse posteriormente.

Considerando il costo attuale di acquisto dell'energia elettrica e tenendo in considerazione gli incrementi annui, la presenza dell'impianto fotovoltaico consentirà di avere un risparmio annuale rilevante in termini economici.

La resa media annua stimata è di 1.160 kWh/kWp che si traduce in una capacità produttiva di energia annua pari a 1.168,7 MWh/anno.

In termini di benefici ambientali l'impianto così progettato permette di non immettere in atmosfera una quantità di 0,531 kg/kWh di CO₂ e di risparmiare 0,22 TEP/kWh; pertanto a livello annuale l'impianto fotovoltaico evita:

- l'emissione in atmosfera di 620,5 t di CO₂;
- il consumo di 257,1 TEP

I valori di produttività dell'impianto e le relative performances ambientali saranno resi pubblici tramite un portale informativo ed un display sinottico, aggiornato in tempo reale ed indicante i dati di produzione giornaliera, mensile ed annua aggregati.

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------

3.2.9. ATTREZZATURE AUSILIARE

Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliare:

- **Impianto di Pesatura** – Le operazioni di verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto saranno effettuati per mezzo di una piattaforma di pesatura a ponte interrata in metallo, avente dimensioni di m 18 x 3 a 2 moduli e 8 celle, dalla portata di 60/80 ton, installata a filo pavimentazione stradale (cfr. *Elab. 19-PRD11 – Area Servizi: Pesa*).

- **Carrelli elevatori elettrici** a quattro ruote, marcati e certificati CE, aventi portata 1800 kg, elevazione fino a 6075 mm con sollevatore triplex a grandealzata libera, forche 1200 mm, semicabina completa di vetro superiore, parabrezza con tergicristallo e vetro posteriore, due fari da lavoro anteriori, lampeggiatore e cicalino retromarcia, cinture di sicurezza.

- **Benna a polipo** – Il caricatore semovente idraulico dotato di polipo presenta una cabina di guida ampia e confortevole, comandi semplici e disposti chiaramente che consentono ottenerne ottime migliori prestazioni e familiarità col mezzo. Il motore elettrico, opportunamente dimensionato, permette di evitare emissioni nell'ambiente di lavoro. La capacità di sollevamento dichiarata è pari a 6,5 ton, mentre la lunghezza del braccio può superare i 7,5 m, secondo le esigenze dell'utilizzatore.

- **Pala caricatrice gommata** – La pala gommata compatta/multiuso prevista presso l'impianto, dotata anch'essa di motore elettrico, si distingue per l'ampia versatilità e confort di utilizzo, presentando le seguenti caratteristiche principali:
 - Carico massimo di ribaltamento: ca. 5.000 kg
 - Altezza di scarico all'altezza di sollevamento massima: 2.9 m

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

– Capacità benna: 1,2-1,4 m³

→ **Cassoni scarrabili, big bag, contenitori di varia capacità** – Per lo stoccaggio dei rifiuti verranno utilizzate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi caratteristiche costruttive specifiche per le diverse tipologie di rifiuti, compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica.

Nel complesso lo stoccaggio potrà avvenire in cumuli su pavimentazione industriale impermeabile, su pallets, in cassoni scarrabili, in container, in fusti o in big-bag.

→ **Cabine Elettriche** – Il nuovo impianto utilizzerà due tipologie di cabine elettriche. Una Cabina MT-BT Generale e una Cabina Inverter per l'impianto fotovoltaico.

La cabina elettrica MT-BT Generale avrà la struttura prefabbricata in c.a.v. tipo "Box" con omologazione ENEL DG2061 Ed. 7[^] del 19/12/2011 (ultima edizione).

La cabina inverter per l'impianto fotovoltaico avrà dimensioni pari a m 7,50 x 2,40 x 2,90 (h), poggerà sul basamento di fondazione prefabbricato a vasca completo di predisposizioni a tenuta stagna per il passaggio dei cavi.

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------

3.3. Caratteristiche del ciclo produttivo

3.3.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI

I materiali ammessi in ingresso all'impianto sono i rifiuti urbani e i rifiuti speciali, comunque non pericolosi raccolti in modo differenziato. Con riferimento alla classificazione per macrocategorie CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti), le tipologie di materiale potranno provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare:

- rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone (famiglia 03);
- rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti) (famiglia 15);
- rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16);
- rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (famiglia 17);
- rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale (famiglia 19);
- rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata (famiglia 20).

Il centro in progetto è stato ideato per valorizzare tutte le tipologie di rifiuti solidi provenienti da attività produttive e da raccolte differenziate urbane che possiedono caratteristiche tali da giustificare il trattamento, finalizzato al riutilizzo come materia prima secondaria o al recupero energetico o di materia.

L'impianto è stato dimensionato per trattare a regime un quantitativo di circa 105.000 ton/anno, che saranno ripartite fra i singoli CER in ragione delle esigenze del mercato e dall'efficacia delle singole raccolte.

Nello specifico, si ha un totale di ventisei codici CER ammissibili, riportati nella tabella che segue. Il dettaglio dei Codici CER ammessi all'impianto è riportato nel seguito.

CER	DESCRIZIONE
FAMIGLIA 03 - Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone	
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04
FAMIGLIA 15 - Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)	
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 07	Imballaggi in vetro
FAMIGLIA 16 - Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	
16 01 17	Metalli ferrosi
FAMIGLIA 17 - Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione	
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
17 04 02	Alluminio
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 07	Metalli misti
FAMIGLIA 19 - Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito	
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06
FAMIGLIA 20 - Rifiuti urbani, inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	
20 01 01	Carta e cartone
20 01 02	Vetro
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 40	Metallo
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Tab. 6. – Elenco dei codici CER ammissibili all'impianto suddivisi per macro-categorie

Le tipologie e le quantità di rifiuti necessarie per alimentare l'impianto di selezione e trattamento saranno intercettate mediante tre modalità:

- direttamente, mediante un servizio di raccolta presso i clienti potenziali;

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

- per mezzo dei conferimenti del materiale da parte di raccoglitori e società commerciali locali;
- mediante il ricorso ai Consorzi di Filiera del CONAI.

Le tre soluzioni saranno combinate tra di loro in funzione delle necessità. In particolare, la prima modalità consiste nell'organizzare un servizio di raccolta presso i clienti (aziende, esercizi commerciali, ecc.) utilizzando dei container depositati presso le aziende tenendo conto delle tipologie e dei quantitativi di rifiuti prodotti; nel secondo caso, saranno le aziende locali che si occupano della raccolta a conferire i materiali presso l'impianto. La terza modalità, infine, prevede il ricorso ai Consorzi di Filiera.

Con riferimento alle operazioni di recupero indicate nell'Allegato C alla Parte IV del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., con la presente documentazione si intende richiedere l'autorizzazione per eseguire, sui rifiuti conferiti, le attività di Riciclaggio/Recupero (R3), (R12) Scambio di rifiuti (da intendersi, secondo quanto specificato ex comma 5 dell'art. 39 del D.L.vo 3 dicembre 2010, n. 205, che *"In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11"*) e Messa in riserva (R13). Infatti, benché quasi tutto il materiale in ingresso possa essere avviato alla linea di selezione, si ritiene utile poter gestire i rifiuti mediante le operazioni R12 e R13, che consentono, anche in caso di fermo impianto, di garantire la continuità del servizio. In tale evenienza i rifiuti saranno sottoposti a operazioni preliminari al recupero, quali cernita, compattazione, raggruppamento, o sola messa in riserva ed inviati con lo stesso codice d'ingresso ad altri impianti per le operazioni di selezione e trattamento.

Dal trattamento dei rifiuti in ingresso si produrranno Materie Prime Secondarie che potranno essere inviate direttamente all'utilizzatore finale, non richiedendo ulteriori trattamenti per il loro riutilizzo nei cicli industriali, ovvero rifiuti selezionati da

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

destinare al recupero presso impianti autorizzati o a smaltimento per la frazione non recuperabile.

3.3.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE

Le aree di gestione dei rifiuti indicate nell'*Elab. 14-PRD6 – Layout Interno con Viste Assonometriche* sono identificate con campiture cromatiche e sigle, ed individuano le zone principali ove vengono gestiti i rifiuti/materiali in ingresso ed in uscita.

Alcune delimitazioni delle aree saranno effettuate con pareti mobili autoportanti in modo da poter modulare gli spazi in base alle necessità correnti.

Tutte le aree di stoccaggio del materiale pre e post trattamento saranno pavimentate con cemento armato trattato superficialmente al quarzo, al fine di garantire la resistenza all'usura e l'impermeabilità delle superfici.

Le aree di lavorazione interne al fabbricato sono le seguenti:

- Area Scarico/ricevimento Rifiuti (SR)
- Area Stoccaggio rifiuti Sfusi (SS)
- Area Stoccaggio rifiuti Imballati (SI)
- Area Trattamento Rifiuti (TR)
- Area stoccaggio e Carico materiali Trattati (CT)
- Area stoccaggio e Carico CSS (CC)
- Area stoccaggio e Carico materiali di Scarto (CS)

La porzione di capannone posta a sud-est sarà dedicata al ricevimento e stoccaggio dei materiali in ingresso: saranno distinte due aree differenti per lo stoccaggio dei rifiuti sfusi (Area SS) ed imballati (Area SI).

Nell'area di scarico/ricevimento (SR) verrà effettuata una prima cernita a terra del rifiuto conferito: in caso di presenza di materiale non trattabile nelle linee per dimensione o per incompatibilità di trattamento, esso verrà separato e trasferito alla relativa area di stoccaggio, da cui sarà successivamente avviato all'idonea operazione di recupero/smaltimento.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

L'area indicata con la sigla TR è la porzione di capannone che sarà occupata dalle apparecchiature e dai macchinari costituenti le linee di trattamento: essa rappresenta il cuore dell'attività di recupero e valorizzazione dei materiali e in tale area non sono previsti stoccaggi di materiali/rifiuti, ad eccezione dei rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto e dei macchinari (oli esausti, olio idraulico, batterie, ecc..) che saranno depositati in aree appositamente adibite, delimitate e segnalate, in prossimità del magazzino ricambi, comunque all'interno del capannone.

Per quanto concerne i materiali in uscita dall'impianto, è possibile individuare sostanzialmente 3 tipologie:

- materie prime secondarie che presentano caratteristiche rispondenti a quanto indicato nel D.M. 5/02/1998 e s.m.i., da avviare al riutilizzo;
- rifiuti da avviare ad idonei impianti finali per il recupero di materia o energia (rispettivamente, frazioni recuperabili e CSS/CDR);
- rifiuti da destinare allo smaltimento finale (sovvali, altro materiale non recuperabile).

L'area denominata CT sarà destinata allo stoccaggio dei materiali selezionati (carta e cartone, contenitori e film in plastica, PVC, metalli ferrosi e non ferrosi) pressati ed imballati. Nella medesima zona potranno essere depositati, in cassoni o box scarrabili, anche quei rifiuti non trattati nelle linee di selezione (legno, vetro) e sottoposti esclusivamente all'operazione di messa in riserva (R13), ma comunque da inviare a recupero.

Nell'area CC è previsto lo stoccaggio dei materiali da destinare a recupero energetico, mentre gli scarti di selezione e gli altri rifiuti non recuperabili saranno depositati nell'area CS prima del loro conferimento agli smaltitori finali.

In caso di esigenze di maggiore stoccaggio, nelle aree scoperte poste in prossimità dei portoni di carico potranno essere eventualmente depositati i materiali trattati contenuti in cassoni scarrabili con copertura a tenuta, oppure materiali non soggetti a deterioramento se esposti agli agenti atmosferici (balle di materiali plastici, balle di cartone) e comunque non suscettibili di fenomeni di dispersione o dilavamento.

3.3.3. SCHEMA DI FLUSSO

Nell'immagine seguente è riportato lo schema a blocchi della piattaforma di trattamento ad alta automazione. Le uniche operazioni manuali sono effettuate sui nastri di controllo qualità e cernita del sopravaglio, comunque posti a fine linea.

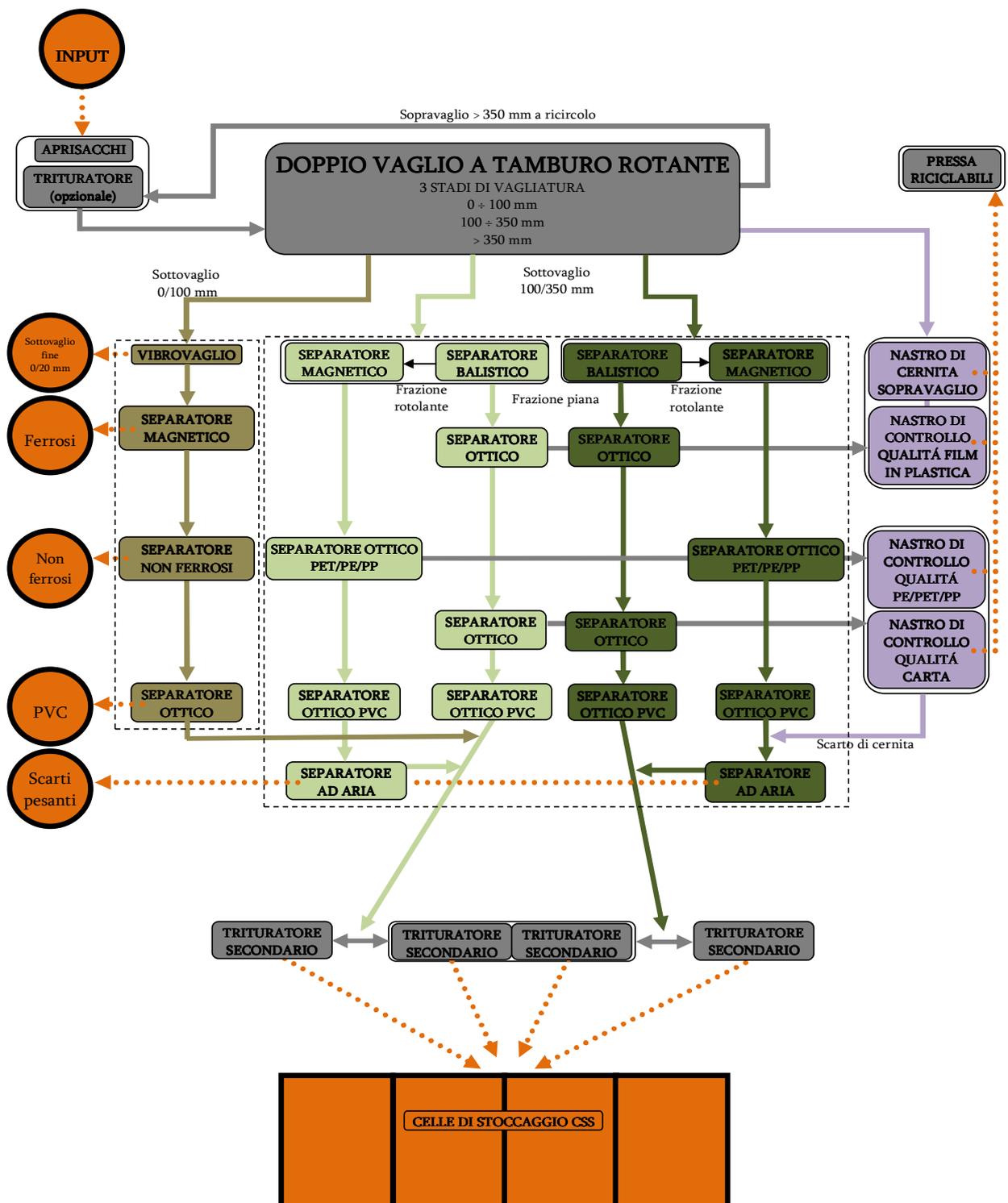


Fig. 2 – Schema di flusso del ciclo di lavorazione

3.3.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA

Le caratteristiche dell'impianto di selezione previsto consentono un'ampia possibilità di gestione, con opzioni diverse della sequenza dei trattamenti in relazione alle caratteristiche del materiale da trattare.

Considerando per semplicità due diverse linee di flusso l'impianto è in grado di assicurare le seguenti portate orarie:

→ Flusso 1:

potenzialità oraria → 30,0 ton/ora

→ Flusso 2:

potenzialità oraria → 20,0 ton/ora

Flusso 1	Flusso 2
sottovaglio fine < 20 mm	sottovaglio fine < 20 mm
carta e cartone	carta e cartone
film in plastica	film in plastica
contenitori per liquidi in plastica	contenitori per liquidi in plastica
legno	n.d.
metalli ferrosi	metalli ferrosi
metalli non ferrosi	metalli non ferrosi
scarti di cernita	scarti di cernita
CSS triturato < 35 mm	CSS triturato < 35 mm

Tab. 7. – *Caratteristiche dei flussi di trattamento*

Per l'impianto si può assumere pertanto una capacità oraria media di 25 tonnellate che, considerata la possibilità di operare su più turni al giorno, corrisponde ad una capacità complessiva di circa 105.000 tonnellate annue.

In merito alla capacità di stoccaggio istantanea di rifiuti all'interno del complesso impiantistico, sulla base delle superfici disponibili per il deposito dei rifiuti e dei materiali trattati e delle modalità di stoccaggio degli stessi, si è calcolato un volume utile pari a circa 5.500 m³; considerando un peso specifico medio pari a 1,1 ton/m³, è possibile esprimere la capacità istantanea complessiva pari a circa 6.000 ton di materiale.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

3.4. Descrizione delle operazioni di recupero e trattamento dei rifiuti

3.4.1. DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI PROCESSO

Al fine di fornire indicazioni circa il complesso delle attività mediante le quali effettuare la valorizzazione dei materiali conferiti, viene riportato nel seguito un elenco sintetico delle operazioni di gestione dei rifiuti svolte presso l'impianto:

- Accettazione dei materiali in ingresso.
- Pesa dei materiali.
- Controllo a vista della qualità del materiale in ingresso.
- Classificazione dei materiali in classi uniformi, in base al tipo di processo a cui devono essere sottoposti.
- Invio dei materiali alla Linea Impianto mediante il polipo di alimentazione, che in linea generale prevede i seguenti passaggi:
 - Triturazione primaria (eventuale).
 - Doppia vagliatura dimensionale nel tamburo rotante. In seguito, il sopravaglio > 350 mm viene nuovamente destinato alla triturazione primaria, mentre il sottovaglio di 100÷350 mm e di 0÷100 mm attraversa la linea.
 - Separazione delle varie frazioni (separatore balistico, separatore magnetico, separatore non ferrosi, separatore ottico, separatore ad aria).
 - Triturazione secondaria (eventuale). Si sottolinea che i diversi codici CER seguiranno un processo di lavorazione differente in base alla tipologia.
- Controllo qualità automatico e/o a vista in uscita.
- Stoccaggio in seguito al trattamento sulla Linea Impianto, ad eccezione di alcuni codici per i quali è prevista la sola fase di deposito (in particolare la macrocategoria del vetro).
- Movimentazione dei materiali in uscita; i materiali si presentano sotto varie forme a seconda della tipologia (ad esempio, balle di CSS, container contenenti i materiali recuperati, ecc...).

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- Pesatura, predisposizione della documentazione di trasporto ed avvio alle operazioni di recupero/smaltimento finale.

3.4.2. ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO DI RECUPERO DEI MATERIALI E RELATIVE AREE DI STOCCAGGIO

L'organizzazione del processo di recupero dei materiali è stato previsto mediante l'individuazione delle aree di lavorazione e della linea produttiva come descritte nelle pagine precedenti.

In generale è possibile osservare che il trattamento dei rifiuti viene effettuato in funzione della quantità di frazione estranea presente ed in funzione delle tipologie di materiale che si intende ottenere. Come detto, sarà possibile inviare il rifiuto direttamente alla linea di riduzione volumetrica qualora esso presenti un contenuto basso/trascurabile di frazioni estranee ovvero avviato alla linea di selezione automatica nel caso di elevate impurità o di particolari esigenze di raffinazione del materiale, producendo quindi materiali qualitativamente superiori.

La scelta del trattamento da effettuare scaturisce dalla qualità del rifiuto in ingresso e dalla tipologia di prodotto desiderato in uscita (ad esempio cartone, piuttosto che la cd. "cartaccia", costituita da una miscela di materiali da macero, cartoncino e carta stampata, ecc...).

Nella tabella di pagina seguente sono riportati, con una vista sinottica, tutti i rifiuti ammissibili, raggruppati per macrocategorie omogenee, con indicazione delle operazioni di trattamento ad esse associate ed i flussi previsti in uscita; sono altresì indicate le aree di stoccaggio/deposito dei materiali trattati.

Tab. 8. – Individuazione di macrocategorie omogenee di rifiuti e relative filiere di recupero

MACROCATEGORIE di RIFIUTI AMMISSIBILI	FILIERA del RECUPERO			
	OPERAZIONI di TRATTAMENTO	FLUSSI PREVISTI in USCITA	AREA di STOCCAGGIO	
			PRE-TRAT	POST-TRAT
Vetro [150107] [200102]	R12 - R13	[191205] [191212]	BT1	AT1
Plastica [150102] [170203] [191204] [200139]		[191204] [191212] C.S.S.		
Metalli ferrosi e non ferrosi [150104] [160117] [170402] [170405] [170407] [191202] [191203] [200140]	R12 - R13	[191202] [191203] [191212]	BT2 BT9	AT2
Carta e cartone [150101] [200101]		R3 - R12 - R13	M.P.S. [191201] [191212] C.S.S.	BT4 BT7
Lignocellulosici [030105] [150103] [170201] [191207] [200138]	R12 - R13	[191207] [191212] C.S.S.	BT6 BT10	AT4 AT5
Tessili e assorbenti [200110] [200111]		R12 - R13	[191208] [191212] C.S.S.	BT3
Materiali misti e ingombranti [150105] [150106] [200307]	R12 - R13	[191201] [191202] [191203] [191204] [191205] [191207] [191208] [191212] C.S.S.	BT11	AT1 AT2 AT3 AT4 AT5

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

3.5. Presidi di controllo ambientale

3.5.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO

Al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante la realizzazione di tre pozzi piezometrici, ubicati uno a monte e due a valle dell'opificio (PZ1, PZ2 e PZ3; al proposito cfr. *Elab. 21-PRD13 – Planimetria Presidi Antincendio e Controllo Ambientale*), tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e delle caratteristiche stratigrafiche dei terreni interessati, che non hanno evidenziato la presenza di una falda superficiale.

Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza annuale, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del provvedimento di autorizzazione dell'impianto.

3.5.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI

Si ribadisce preliminarmente che, assumendo criteri progettuali estremamente cautelativi, le reti di drenaggio delle acque sono state fisicamente distinte per evitare ogni tipo di commistione tra acque potenzialmente inquinate ed acque chiare.

In riferimento allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni normative e dei limiti fissati dal D.L.vo 152/2006 e s.m.i., è prevista la realizzazione di pozzetti di campionamento posti immediatamente a monte del punto di immissione nei rispettivi corpi recettori; in particolare saranno realizzati due pozzetti di ispezione come di seguito descritti:

- Pozzetto AN1, di allaccio alla fognatura comunale nel quale confluiranno gli scarichi dei servizi igienici e wc presenti nei lotti di intervento;

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- Pozzetto AP1, di scarico sia delle acque sollevate dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia e dunque trattate, sia delle seconda pioggia non contaminate; tale linea confluirà nel fosso Calabrese.

Sono inoltre previste, come indicato alle pagg. 74-76 della Relazione di Progetto, altre due reti separate di drenaggio delle acque: una che convoglia le acque meteoriche dilavanti la copertura del capannone industriale e confluyente anch'essa nel fosso Calabrese (mediante i pozzetti di scarico AB1 e AB2 riportati nell'elaborato grafico di seguito indicato), e l'altra ricevente i liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento all'interno del capannone e le acque di lavaggio della pavimentazione stessa, collegata a due serbatoi interrati a tenuta, aventi capacità complessiva di circa 10 m³, dal quale i liquidi saranno periodicamente avviati come rifiuto a smaltimento presso centri autorizzati.

Le rete idrica e fognaria prevista a servizio dell'intero lotto, con indicazione preliminare dell'ubicazione dei pozzetti di campionamento delle acque, è riportata nella planimetria allegata (cfr. *Elab. 16-PRD8 – Planimetria Reti Tecnologiche*).

3.5.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO

Nell'ottica del perseguimento dei più elevati standard di qualità ambientale, nonché per favorire l'efficienza di trattamento e garantire la salute del personale addetto alle varie mansioni, si è previsto di installare un sistema di aspirazione centralizzato destinato a minimizzare la presenza di materiale estraneo nei flussi in uscita del linea di selezione.

Tale intervento determinerà la presenza di un punto di emissione (denominato E1, cfr. *Elab. 20-PRD12 – Planimetria Presidi Antincendio e Controllo Ambientale*), posto in corrispondenza del sistema di depolverazione al quale saranno convogliate le arie di processo ed ubicato in prossimità della parete dell'opificio rivolta ad est, su un'area non interessata dalla movimentazione dei mezzi e facilmente accessibile per le operazioni di manutenzione ordinaria e controllo.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

L'impianto aspirerà polveri secche e frammenti plastici leggeri intercettati grazie all'utilizzo di cappe orientabili poste in corrispondenza delle sezioni della linea in cui si generano maggiormente tali polveri (area scarico materiali, trituratorie, separatori balistici e ad aria, punti di caduta dai nastri, ecc...); sarà altresì posta sotto aspirazione la cabina di selezione/cernita.

La linea di aspirazione, corredata di ventilatori centrifughi, tubazioni zincate, valvole, raccordi, ecc... convoglierà l'aria aspirata al sistema di abbattimento delle polveri, costituito da un filtro a maniche in depressione, con pulizia ad aria compressa in controcorrente e tramoggia di raccolta del materiale con coclea d'estrazione motorizzata per lo scarico in continuo del materiale filtrato. La sezione superiore del depolveratore è costituita dalle maniche filtranti con cestelli porta maniche ed è completa di coperchi pedonabili e apribili; grazie a tali accessi è possibile controllare, smontare e/o mantenere le maniche ed i cestelli. Nella tabella seguente sono riportate, indicativamente, le caratteristiche del sistema di trattamento delle arie di processo ipotizzato.

CARATTERISTICHE TECNICHE - IMPIANTO TRATTAMENTO ARIE DI PROCESSO	
TIPO SISTEMA DI ABBATTIMENTO	Filtro a maniche
NUMERO DI FILTRI	1
PORTATA DI PROGETTO	50.000 m ³ /h
TEMPERATURA ARIA DA TRATTARE	5 - 50°C
MATERIALE DI COSTRUZIONE	Lamiera di acciaio zincata
INQUINANTI	Polveri secche
CONCENTRAZIONE MAX INQUINANTI IN INGRESSO	500 mg/Nm ³
CONCENTRAZIONE MAX INQUINANTI IN USCITA	10 mg/Nm ³
SUPERFICIE FILTRANTE	400-600 m ²
NUMERO DI MANICHE E CESTELLI	450
VELOCITÀ DI FILTRAZIONE	1,57m/min
SISTEMA PULIZIA MANICHE	Ad aria compressa
ATTACCO ARIA COMPRESSA	1"1/2 a 5 bar
PERDITE DI CARICO FILTRO	100 mm H ₂ O
POTENZA INSTALLATA (INCLUSO VENTILATORE)	230 kW

Il camino del filtro a maniche, di altezza di circa 12 m e diametro 0,6 m, sarà inoltre dotato di bocchetta di prelievo per analisi in accordo con i manuali UNICHIM.

In considerazione dei materiali che vengono trattati nella piattaforma e del sistema di abbattimento previsto, si ritiene che le emissioni associate al punto di emissione E1 siano da considerare certamente trascurabili in termini di inquinanti, essendo prevedibile nello scarico in atmosfera esclusivamente un modesto contenuto di polveri. Nella tabella seguente è riportato il Q.R.E. associato all'esercizio del centro di recupero.

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/giorno)	FREQUENZA EMISSIONE NELLE 24 ORE	TEMPERATURA (°C)	TIPO DI SOSTANZA INQUINANTE	CONC. MASSIMA INQUINANTE IN EMISSIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (g/h)	ALTEZZA DAL SUOLO (m)	DIAMETRO (m)	TIPO DI IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
E1	Aspirazioni localizzate	50.000	14	Discontinua	Ambiente	Polveri	10	500	12,00	0,6	Filtro a maniche

Tab. 9. – Quadro Riassuntivo delle Emissioni connesse all'attività del centro di recupero

3.5.4. Presidi antincendio

Al fine di prevenire eventuali fenomeni d'incendio e gestire in maniera ottimale le emergenze ad essi riconducibili, di seguito vengono brevemente riassunti i criteri progettuali adottati e gli interventi necessari a rendere l'attività in oggetto pienamente conforme alle norme vigenti in materia di antincendio.

L'attività di riferimento fra quelle elencate nel D.P.R. 151/11, è la 70.2.C. Le linee guida di prevenzioni incendi seguite nella fase di progettazione sono elencate nel D.M. 10 marzo 1998 "La gestione della sicurezza antincendio" così come specificato nella Nota

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

prot. N. P980/4101 sott. 106/50 del 28 agosto 2002 “*Impianti di preselezione e riduzione volumetrica di rifiuti solidi urbani. Quesiti.*” In merito alle caratteristiche infrastrutturali ed ai criteri di gestione dell'impianto sono state già fornite approfondite indicazioni nelle pagine precedenti. In riferimento ai requisiti di stretto interesse per la progettazione dei sistemi antincendio, si evidenzia che il fabbricato si configura come un edificio isolato; il deposito dei materiali è indipendente e costruito su di un unico livello; l'altezza utile interna è di 9.15 m mentre l'altezza sottotrave è di 8.55 m.

Sono previste due strade di accesso al lotto, entrambe aventi una pendenza del 6% circa e di larghezza diversa: la prima, denominata nella relativa planimetria (cfr. ***Elab. 21-PRD13 – Planimetria Presidi Antincendio e Controllo Ambientale***) come “Accesso 1”, è larga 16 m, mentre l'altra, denominata “Accesso 2”, è larga circa 10 m; è previsto inoltre uno spazio libero antistante al fabbricato, lungo tutto il suo perimetro, ampio mediamente 30 m. L'attacco alla motopompa per i mezzi dei VVF è previsto in prossimità dell'accesso 1, prospiciente alla rotatoria di Nord-Ovest del complesso impiantistico. La resistenza al fuoco della struttura è prescritta dal Decreto Ministeriale 09 marzo 2007 e dalle linee guida di prevenzione incendi da applicarsi ai depositi con superficie lorda superiore a 1.000 m².

Perimetralmente al fabbricato è prevista la realizzazione di un sistema di finestre a nastro, poste ad un'altezza dal piano di calpestio pari a 5 m.

L'altezza delle finestre è di 2 m, mentre la larghezza varia secondo la posizione dei pilastri e dei pannelli verticali. La superficie di aerazione perimetrale sviluppa dunque un'area di 632.72 m² potendo così soddisfare il requisito di disporre di una superficie di ventilazione $\geq 1/40$ della superficie in pianta dell'opificio.

Ulteriori informazioni relative alla dotazione antincendio, in particolare relative a:

- Compartimentazione
- Vie di uscita e protezione passiva
- Impianti speciali di protezione attività
- Mezzi ed impianti di estinzione incendi

sono consultabili nella Relazione Tecnica Generale del Progetto Definitivo.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

3.6. Fattori di impatto potenziale

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stata sviluppata sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti, dalla letteratura e dall'esperienza maturata nel campo delle valutazioni ambientali, i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;
- consumi energetici;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- movimentazione di terra, consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti;
- traffico di veicoli.

3.6.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le fonti principali di emissioni in atmosfera relative all'attività dell'impianto in progetto sono riconducibili al traffico veicolare, seppure contenuto, con prevedibile incremento di gas di scarico degli automezzi in transito, ed all'immissione di polvere, in fase di esercizio, proveniente dal sistema di aspirazione e trattamento dell'aria di processo .

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere si avrà un temporaneo e modesto incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica per il transito di automezzi, maestranze e materiali da costruzione.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

Un modesto aumento della polverosità, strettamente limitata all'area di cantiere, si potrà avere durante le operazioni di scavo e movimentazione terra, propedeutiche all'edificazione dei manufatti previsti. Si ricorda tuttavia che l'intera viabilità utilizzata per l'accesso all'area di impianto è interamente asfaltata e, pertanto, meno soggetta a favorire la sospensione di polveri.

Fase di esercizio

E' opportuno preliminarmente ribadire che la linea di lavorazione dei materiali conferiti presso l'impianto non prevede processi di lavorazione a caldo o trattamenti chimici dei materiali con sviluppo di fumi o vapori, bensì esclusivamente operazioni di selezione meccanica dei rifiuti. Il citato punto di emissione E1, cui saranno convogliate aspirazioni localizzate e l'aria proveniente da cabina di cernita e separatori aerulici, sarà convogliata al sistema di abbattimento delle polveri costituito da un filtro a maniche, che garantisce un'efficienza di abbattimento superiore al 98 %.

Come riportato nella Tab. 9, il flusso di massa previsto per l'unico inquinante ragionevolmente atteso in uscita dal camino (polvere) è pari a 500 g/h.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi è scarsamente probabile che vengano generate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

È da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto saranno costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

Inoltre, in considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorigene indesiderate, non sono neppure attese esalazioni odorose.

Riguardo al contributo fornito dal traffico legato al conferimento ed allontanamento dei materiali da e verso l'impianto relativamente alle emissioni, pur considerando l'impossibilità di descrivere lo stato attuale dei "livelli di fondo esistenti" (non

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

disponendo di dati analitici omogenei relativi a tali emissioni o alla qualità pre-esistente delle componenti ambientali di riferimento), si può tuttavia assumere che, in considerazione della modesta incidenza dell'incremento di traffico atteso, siano egualmente modesti i contributi emissivi.

3.6.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e movimentazione e lavorazione dei materiali, nonché, in misura minore o non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi ausiliari o impiantistici (impianto antincendio, cabina elettrica, impianto di trattamento acque meteoriche) presenti nel complesso.

Fase di realizzazione

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di realizzazione dell'impianto, riferibile alle operazioni di preparazione del sito e costruzione dell'opificio e delle strutture ausiliarie, è assimilabile a quello prodotto in qualsiasi cantiere edile di analoghe dimensione e può quindi essere stimato, in fase preventiva, sulla base di livelli di rumore standard individuati per similari attività.

Si riportano di seguito indicative valutazioni del livello di rumore emesso da mezzi analoghi e quelli utilizzati per i lavori in progetto:

- Autocarro: $L_{Eq} = 80 \text{ dB(A)}$
- Escavatore: $L_{Eq} = 83 - 85 \text{ dB(A)}$
- Autobetoniera: $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ dB(A)}$
- Pompa calcestruzzo: $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ dB(A)}$
- Autogrù: $L_{Eq} = 81 - 83 \text{ dB(A)}$
- Centrale betonaggio: $L_{Eq} = 82 - 83 \text{ dB(A)}$
- Gruppo elettrogeno: $L_{Eq} = 80 - 90 \text{ dB(A)}$
- Sega circolare: $L_{Eq} = 95 - 98 \text{ dB(A)}$

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

– Martello elettrico: $L_{Eq} = 98 - 102$ dB(A)

E' evidente che le sorgenti emissive sopra indicate non saranno attive contemporaneamente, bensì potranno essere utilizzati simultaneamente al più 4 o 5 mezzi d'opera.

Fase di esercizio

La fonte principale di emissioni acustiche e vibrazioni è connessa al transito dei mezzi di trasporto (di dimensioni piccole, medie e grandi) che giungeranno presso l'impianto; le operazioni di movimentazione interna dei rifiuti, invece, saranno svolte per mezzo di muletti elettrici e mezzi di dimensioni contenute che, pertanto, non sono forniranno contributi significativi.

In merito alle attività di selezione e valorizzazione dei rifiuti, si ribadisce che tutte le operazioni fisiche di trattamento verranno effettuate in orario diurno ed all'interno del capannone e, per tale ragione, le emissioni acustiche saranno in buona parte schermate per effetto del potere fonoassorbente delle tamponature e delle pareti del fabbricato.

Nella Relazione Tecnica di Valutazione Previsionale dell'Impatto Acustico (cfr. **ALLEGATO III**) redatta a cura della CSA nel 2011 per la precedente proposta progettuale, ma i cui contenuti restano verosimili anche nella nuova configurazione impiantistica, il livello equivalente di emissione sonora all'interno dello stabilimento, nelle condizioni più gravose, è considerato entro il limite di 88 dB(A).

3.6.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME

L'insieme delle operazioni che saranno svolte presso la piattaforma della EDILIZIA COLONNETTA non richiede un fabbisogno energetico particolarmente elevato, visto che le apparecchiature elettromeccaniche previste, ad eccezione della pressa e dei trituratori (rispettivamente 176 e 375 kW assorbiti), comportano assorbimenti limitati.

I consumi energetici sono inoltre riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei locali e piazzali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici ed

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

elettronici e di condizionamento dell'aria utilizzati nell'area uffici. Per contro l'installazione della pannellatura fotovoltaica sulla copertura consentirà di generare potenza elettrica da fonte rinnovabile, interamente consumata all'interno dell'attività, almeno per 1/5 dell'energia necessaria per il funzionamento dell'attività produttiva.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari, in considerazione delle presenze stimate presso il complesso e del numero di giorni lavorativi previsti, è cautelativamente stimato in 2.000-2.500 m³/anno, ovvero paragonabile al consumo di un 6-7 di nuclei familiari.

Per quanto riguarda invece il consumo di acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica e destinata alle operazioni di innaffiatura delle aree verdi ed eventuale lavaggio della pavimentazione industriale, fermo restando un certo grado di variabilità connesso alla frequenza ed intensità degli eventi meteorici, si può stimare un fabbisogno annuo di un migliaio di m³.

3.6.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA

Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

In fase di realizzazione, in ragione delle superfici interessate e della tipologia di opere in progetto non sono attese rilevanti modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

Per la fase di esercizio dell'impianto è stato previsto un sistema di gestione delle acque a reti separate, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezioni per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi ed officina: inviati alla rete fognaria consortile.

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- b) Linea acque pulite, provenienti dalla copertura del capannone industriale, in quanto dilavanti superfici non contaminate: direttamente convogliate al corpo idrico superficiale.
- c) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità e piazzali: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno convogliate nel corpo ricettore dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia verranno direttamente scaricate, mediante by-pass idraulico, al corpo idrico superficiale.
- d) Linea raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, e permettere altresì un'agevole operazione di lavaggio della pavimentazione interna al capannone, lungo le zone coperte destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti è stata prevista la realizzazione di canali longitudinali grigliati carrabili per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonee pendenze del pavimento stesso confluenti in due serbatoi interrati a tenuta, da cui periodicamente i liquidi saranno avviati a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

3.6.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI

L'attività in progetto prevede la realizzazione di un capannone all'interno di un'area a destinazione artigianale/industriale, come indicato nella Piano Regolatore comunale e dagli altri strumenti di pianificazione del territorio, e risulta pertanto perfettamente conforme alla strumentazione urbanistica vigente.

L'introduzione di nuovi ingombri fisici, nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale periurbano già modificato per effetto della profonda trasformazione causata dagli interventi antropici

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L. Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

realizzati nel corso degli anni, non rappresenta un elemento estraneo o di potenziale impatto rilevante.

Inoltre, seppure la dimensione areale dell'intervento risulti piuttosto estesa, tuttavia la modesta elevazione delle strutture (max 10 metri) rende poco percepibili gli elementi di nuova introduzione, anche dai punti di vista più penalizzanti.

E' altresì da considerare il fatto che in prossimità del sito di intervento, in special modo lungo la S.S. Tiburtina Valeria e più in generale nell'intera Val Pescara, sono già presenti strutture e fabbricati aventi caratteristiche dimensionali quantomeno analoghe, oltretutto attività di trasformazione del territorio ben più rilevanti di quella proposta.

3.6.6. MOVIMENTAZIONE DI TERRA, CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

Per quanto concerne l'escavazione e/o il movimento terra e il consumo di suolo dovuto all'impianto in progetto, indubbiamente durante la fase di realizzazione, che rappresenta il momento di maggiore impatto diretto per tale fattore, si avrà un consumo di suolo, comunque contenuto in virtù della nuova configurazione dell'impianto e dell'assenza di valore agronomico delle specie vegetali rimosse, dovuto alla sottrazione di terreno incolto o occupato da colture cerealicole. Tuttavia, il fatto che l'area di intervento sarà resa interamente impermeabile mediante realizzazione di piazzale industriale, assicura la salvaguardia della matrice suolo e sottosuolo da eventuali futuri fenomeni di contaminazione.

In fase di esercizio, invece, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

3.6.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Fase di realizzazione

	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

Durante la fase di cantiere non è prevista produzione di rifiuti diversa da quella di un normale cantiere edile. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.

Fase di esercizio

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le lavorazioni eseguite presso il complesso della Edilizia Colonna sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, direttamente al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento presso specifici impianti.

Sulla base dell'efficienza di recupero stimata e dei quantitativi complessivamente ammissibili, si può ipotizzare una produzione massima di scarti non recuperabili da avviare a smaltimento pari a 8.000-10.000 ton/anno.

L'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti, con l'esercizio dell'impianto si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), i quali saranno gestiti separando il materiale per tipologia merceologica.

3.6.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI

Fase di realizzazione

Il traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto è rappresentato essenzialmente dal trasporto dei materiali da costruzione ed essendo un flusso temporaneo non incrementa in modo sensibile il traffico nella viabilità d'accesso.

Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, è stimabile, come riportato anche nello *Studio sugli impatti generati dal traffico veicolare connesso all'esercizio del futuro impianto (ALLEGATO V)*, mediamente in ca. 6 – 8 mezzi al

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------

giorno. Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 24-28 veicoli al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso + uscita) di circa 70-80 mezzi/giorno, costituiti in gran parte da veicoli non commerciali, ed un arco temporale delle movimentazioni di 14 ore, si stima un traffico pari a circa 5-6 mezzi/h.

Le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- fuoriuscite/spandimento accidentale di liquidi;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti;
- raggiungimento del livello di guardia degli indicatori di contaminazione.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI

4.1. Contesto ambientale di riferimento

La descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce il “*CENTRO di RECUPERO e VALORIZZAZIONE di MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI di RACCOLTA DIFFERENZIATA*”, è stata sviluppata sulla base di informazioni desunte attraverso varie modalità, quali indagini ambientali, raccolta ed elaborazione di dati e informazioni reperite su pubblicazioni scientifiche e studi già sviluppati relativi all’area di interesse, dati bibliografici e notizie storiche raccolte presso enti ed organismi pubblici e privati.

In riferimento alla disponibilità di dati ed informazioni utili alla definizione del sistema ambientale nello stato attuale, oltre ad una documentazione tecnica elaborata dagli enti pubblici a diversi livelli, sono stati consultati gli studi specialistici condotti ad hoc per il presente studio.

In merito alle componenti ambientali indagate, nelle pagine seguenti sono fornite informazioni relative all’inquadramento geografico, alle condizioni climatiche, all’inquadramento geologico e geomorfologico, all’idrografia ed idrologia, alla flora e vegetazione, alla fauna, all’uso del suolo e paesaggio, all’assetto territoriale dell’area di ubicazione dell’impianto.

4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L’area in cui si intende ubicare il centro di raccolta della ditta ED.C. Edilizia Colonna S.r.l. ed oggetto del presente studio è localizzato nella Regione Abruzzo, all’interno del comune di Casalincontrada (CH), e più precisamente in Località Fosso Taverna;

L’area oggetto di intervento, ubicata in un’area particolarmente vantaggiosa intermini di connessioni infrastrutturali ed accessibilità, è distante

- 450 m dalla SS n°5 Tiburtina Valeria;
- 6,8 km dal casello autostradale Chieti-Pescara dell’Autostrada A-25;
- 4,2 km dall’ingresso del Raccordo Autostradale Pescara-Chieti (asse attrezzato);

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

- 1,5 km dal centro abitato di Brecciarola, frazione di Chieti;
- 2,6 km dal centro abitato di Manoppello Scalo (PE);
- 7,4 km dalla Stazione FF.SS. di Chieti scalo;

Il sito in esame è posto a circa 85 m s.l.m. nella bassa valle del Fiume Pescara in destra idrografica.

La morfologia dell'area vasta è caratterizzata da una leggera pendenza, dovuta all'incisione del reticolo idrografico del basso corso del Pescara, sulle litologie afferenti al sistema di alluvioni della Valle del Pescara costituite prevalentemente da limi più o meno sabbiosi e da ghiaie e sabbie che si alternano in un terrazzo del secondo ordine.

I sistemi collinari che bordano la vallata in questo tratto, presso cui è individuabile il sito in argomento, presentano forme dolci e arrotondate, con superfici spesso sub-pianeggianti che degradano in maniera piuttosto delicata verso l'asse fluviale. Tale morfologia non mostra alcun segno di deformazioni superficiali, né esiste una coltre colluviale, come ampiamente illustrato nella Relazione geologica redatta dal Dott. Geol. E. Rossetti.

La matrice ambientale di inserimento è prevalentemente agricola, sebbene la contaminazione di sistemi insediativi e antropici piuttosto compenetrati, renda tale caratterizzazione non così immediata. Infatti, ampliando l'orizzonte di analisi, oltre al vicino complesso dell'interporto che con le sue strutture e le reti ad esse associate costituisce una modificazione del territorio indiscutibile ed estesa, si evidenzia una diffusa attività di modifica del contesto naturale originario e che ospita attività assai diversificate, comprendenti insediamenti produttivi, artigianali, centri direzionali, aree destinate alla logistica e magazzinaggio merci, ecc..., agglomerati residenziali; in definitiva, tutta l'area del comparto in questione ha vissuto negli ultimi anni un intenso sviluppo di attività imprenditoriali, commerciali ed, in generale, di profonda trasformazione del territorio.

Sulla base delle indagini geognostiche e dei sondaggi effettuati sul sito per la predisposizione del progetto si è riscontrato che i terreni interessati dall'intervento sono costituiti da successioni stratigrafiche schematizzabili in due unità caratterizzate, negli

strati più superficiali, da alternanze di limi argillosi e ghiaie diversificati litologicamente e per variabilità di spessore, e nella porzione posta a maggiore profondità, da limi argillosi di colore grigio-azzurro.

I terreni con questi elementi distintivi nel loro complesso sono mediamente permeabili per porosità, con locale aumento della permeabilità nelle zone in cui prevale la componente sabbiosa e ghiaiosa. In particolare i livelli piezometrici della falda, in generale risultati variabili in funzione della distanza dal fiume e della quota del terreno, sono influenzati oltre che dal clima e dalle diverse portate del fiume, anche dagli emungimenti idrici a cui è sottoposta.

4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE

In merito alle condizioni climatiche e meteorologiche del sito sono stati presi in esame i dati pluviometrici e termometrici relativi alla stazione di Chieti che risulta inserita nella Rete di monitoraggio dell'ex Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN), ed i cui parametri fisici caratteristici sono riportati nella tabella seguente.

Tab. 10. Stazione termo-pluviometrica di riferimento (Dati SCIA.SINANET - APAT)

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DELLE STAZIONE PLUVIOMETRICA				
STAZIONE (Codice)	Tipo	Quota (m. s.l.m.)	Coordinate geografiche	
			Latitudine	Longitudine
Casalincontrada (2873)	Pluviometrica	300	42,28	14,14
Chieti (2872)	Termopluviometrica	320	42,35	14,17

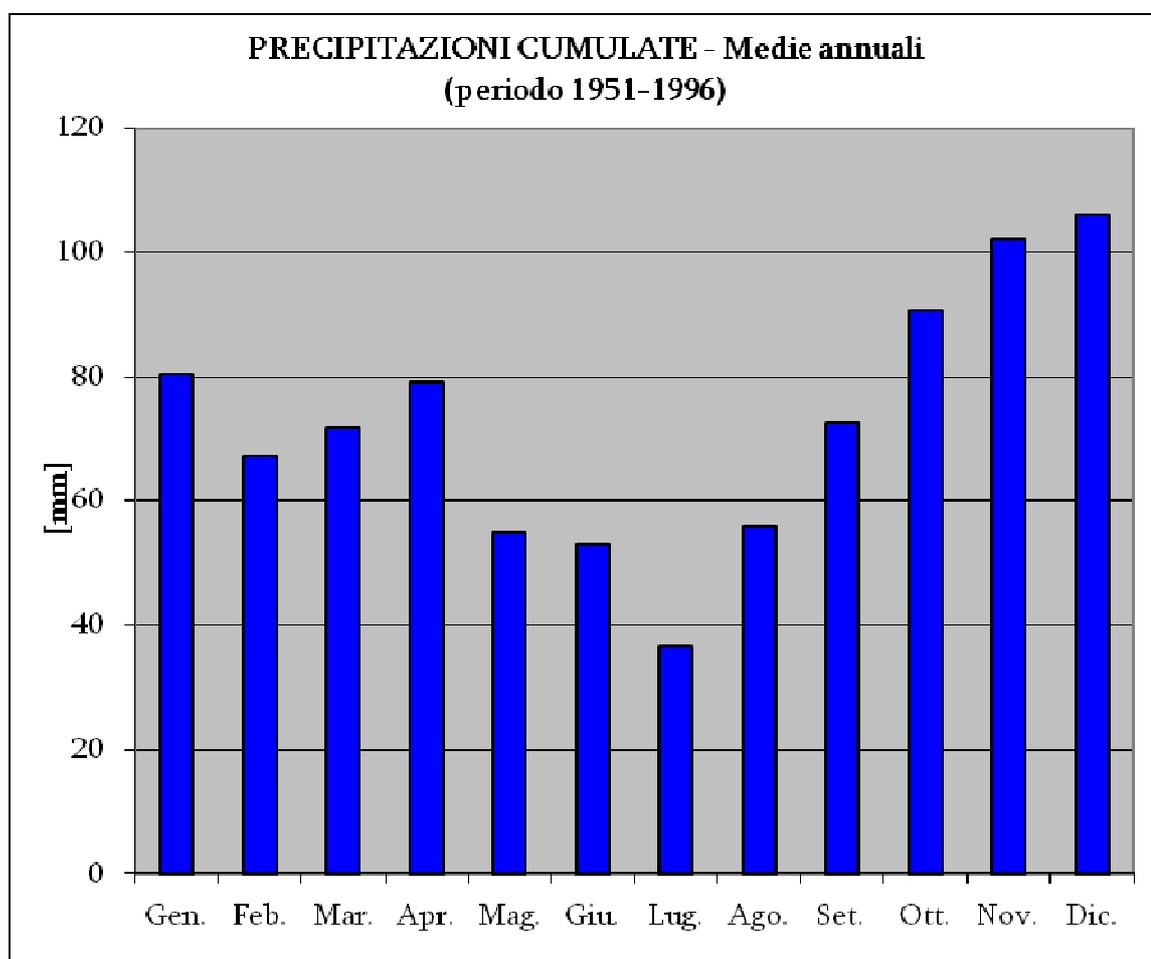
Per l'analisi dei dati pluviometrici si è fatto riferimento alla stazione di Casalincontrada essendo la più vicina al sito. Tale stazione però non è attrezzata per la registrazione dei dati termici per cui per la termometria si è presa a riferimento la stazione di Chieti.

Dalle analisi degli eventi meteorici, appare evidente che i mesi con più precipitazioni, in termini di mm di pioggia cumulati, siano concentrati durante la stagione autunnale e più precisamente in ottobre, novembre e dicembre, con dicembre che spicca su tutti (media

di 106,12 mm di pioggia nel periodo considerato), come si evince dalla tabella sottostante.

Tab. 11. Precipitazioni medie mensili del periodo di riferimento

ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale annuale
1951	126,6	62,4	96,5	42,8	42,4	14,2	20,7	44,1	211,8	149	64,3	10,7	885,50
1952	86,4	56	35,7	41,5	62	5,4	12,8	3	45,7	34	32,3	156	570,80
1953	153,3	72,5	23,2	19,5	94,3	66,4	26,5	79	1,2	122,5	153,1	168,5	980,00
1954	143,4	110,4	72	187,6	114,2	42,3	76	39,8	27,5	133,2	162,6	53,4	1162,40
1955	131,2	71	62	62,5	32,5	8	37,8	49,6	145	285,8	171	47,2	1103,60
1956	52,4	221,3	106	55,6	14,1	74,2	23	0	32,9	71,4	211,3	99	961,20
1957	152,4	44,4	83,6	68,3	131,3	8,4	41,1	17,7	81,3	99,1	117	100,9	945,50
1958	81,7	43,8	76,8	100,8	46,9	56,2	49	19,9	39,8	93,4	159,9	74,1	842,30
1959	61,4	9,9	122	96,9	55	129,2	16,5	151,6	72	33,7	103,9	81,9	934,00
1960	70,1	63,9	127,1	64,9	50,2	25,6	26,5	0	43,6	5,5	112,6	269,1	859,10
1961	184,7	27	66	75,3	73	38,3	34,1	7,6	9,5	117,4	104,2	163,9	901,00
1962	125,6	97	115	58,8	13,1	25,9	12,5	13,3	70,1	137,6	88,2	108,6	865,70
1963	122,3	82,7	46,1	51,7	92,6	64,5	31,6	2,8	17,4	211,8	121,4	85,7	930,60
1964	24,7	39,3	43,3	28,3	71,1	119,3	30	137,6	61,5	161,8	95,6	57,5	870,00
1965	34,7	135,2	24	118,8	59,5	14,3	0,5	29,8	169,9	18,1	24,1	38,4	667,30
1966	97,4	24	109	42,6	118,2	31,6	57,9	26,3	52,4	100,3	50,9	42,5	753,10
1967	49,8	33,5	92,1	252,1	35	49,5	81,3	49,9	97,4	12,3	63,9	279,9	1096,70
1968	110,5	46,7	34,7	8,3	60,3	76,4	63,2	140,8	81,7	67,4	68,4	163,6	922,00
1969	19,3	62,9	133,3	108,7	26,8	62,5	91,4	111,2	130,2	18,9	62,1	205,3	1032,60
1970	97	63,6	34,8	24,5	34,9	37	17,3	13,7	154	79,7	15,2	136,5	708,20
1971	78,2	110,4	92,8	71,3	9,8	13,6	57,2	7,9	172,8	84,4	84	22,4	804,80
1972	206,7	39,2	65,4	80,4	13,4	11,3	64,3	151,1	115,5	154,4	30,4	136,3	1068,40
1973	85,7	136,6	152,6	74,7	1,2	29,2	53,3	153,9	187,2	78,2	35,2	141,1	1128,90
1974	76,7	81,4	16,8	173	26,2	28,8	8,3	51,5	57,2	60,2	128,4	56,5	765,00
1975	0,8	113,2	20,3	32,2	74,4	39,1	24,1	52,1	17,3	100,8	171,9	105,7	751,90
1976	64,3	70,7	85,3	119,8	79,4	173,6	147,1	131,9	36,2	110,8	211,1	56,2	1286,40
1977	32,8	33,6	40	30,2	49,8	98,4	14	84	107	8,3	9,7	122,7	630,50
1978	96,8	40,8	127,6	222,4	94,4	54,4	16,9	68,9	135,5	97,3	62,3	62	1079,30
1979	103,2	135,6	47,6	173,1	32,8	56,1	16	37,1	53	156,7	138,9	41,9	992,0
1980	182,9	14,4	92,9	66,5	216,1	107,4	13,4	17,2	8,1	99,2	132,6	89,2	1039,9
1981	89,1	52,8	11,4	32,8	9,8	76,7	26,3	64,2	135,6	21	70,2	70	659,9
1982	17,2	66	96,6	29,5	27,1	0,8	52,4	110,9	16,5	49,3	61,1	98,3	625,7
1983	50,2	78,8	89,3	34,4	18,2	191,8	16	164,2	35,6	124	97,2	83,8	983,5
1984	58,2	0	0	59,9	65,3	28,8	18	164,8	40,9	79,9	39	259,2	814,0
1985	58,9	40,8	91	121,6	79,6	9,2	9,4	16,6	19,4	172,8	217,4	2,5	839,2
1986	29,2	184,8	98,6	38,6	11,5	148,2	50,4	1	23,8	122,6	126,4	60,4	895,5
1987	129	78,4	82,5	16,3	100,2	31,8	43,5	8,7	22,2	47,6	132,4	34	726,6
1988	36,4	52,2	78,9	48,6	43,8	130,2	0	26	73	56,6	123,4	110,4	779,5
1989	11,4	17	43,1	68,2	76	65,1	135,6	48	155,2	70,4	92,2	36,2	818,4
1990	4,2	10	43,6	58,8	45,8	11	16	39,2	36,8	61,4	178,3	301,4	806,5
1991	70	36,8	50,4	70,2	77	39,8	49	31,2	78,2	72,2	178	104,8	857,6
1992	49,4	19	77	287,4	16,8	41,7	19,2	3	54,4	64,4	15,6	77,5	725,4
1993	72,3	75,1	91,4	31,2	24,6	22,2	23,6	27,6	26,4	59	176,2	90	719,6
1994	56,8	142,4	6	51	12,8	57,6	33	8,8	7,3	172,6	47,6	139,2	735,1
1995	74,2	29,4	92,6	103,6	20	9,6	21,2	136,8	61	3,4	74,1	84,1	710,0
1996	44,2	68,8	103,8	36,9	74,6	17,8	12,6	36,9	119,6	92	85,2	153	845,4
MEDIA	80,52	67,30	71,75	79,18	54,96	53,12	36,75	56,11	72,62	90,70	102,19	106,12	871,32

Fig. 3. Andamento delle precipitazioni cumulate medie mensili


In base al periodo di riferimento 1951-1996, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,5 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di +24,2 °C, con agosto di poco più “fresco”.

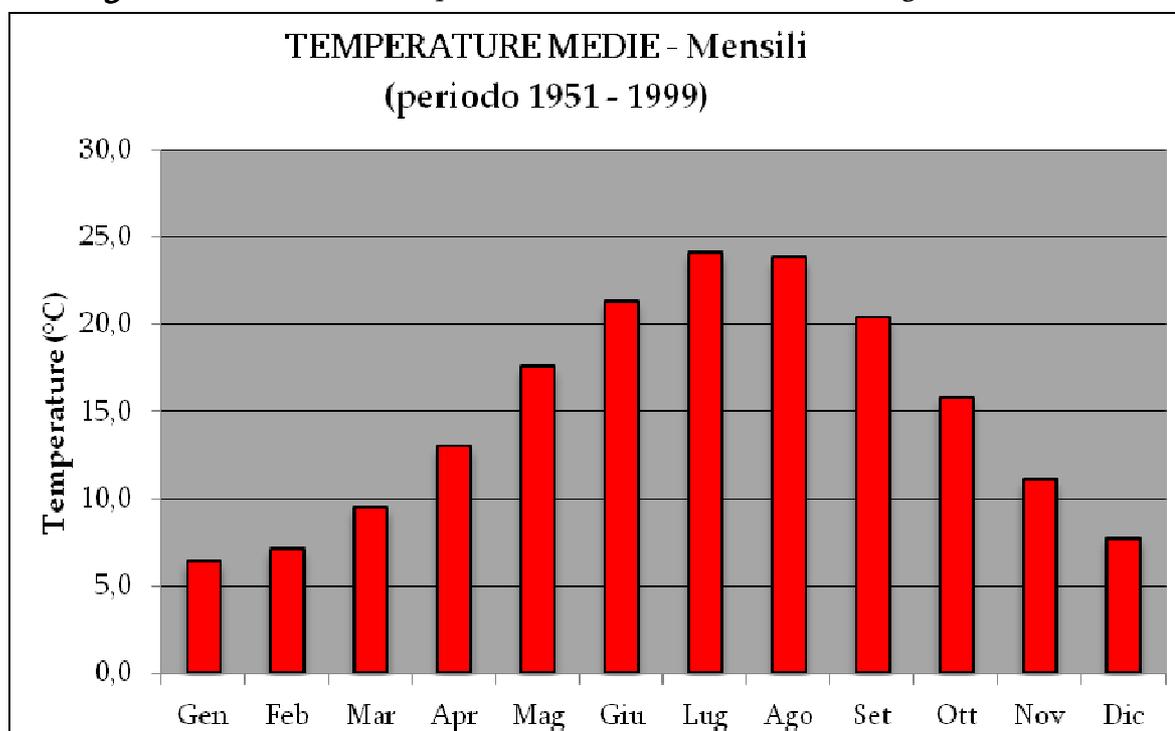
Tab. 12. Temperature max. e min. medie mensili del periodo di riferimento

CHIETI	Mesi												Media Annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
T _{max} media (°C)	9,1	10,1	12,9	16,7	21,5	25,4	28,4	28,0	24,2	19,1	13,9	10,4	18,3
T _{min} media (°C)	3,9	4,2	6,3	9,4	13,8	17,4	20,0	19,7	16,7	12,6	8,3	5,2	11,5
T. Media	6,5	7,2	9,6	13,1	17,6	21,4	24,2	23,9	20,4	15,9	11,1	7,8	14,9

Indicativo risulta anche come la media annua delle precipitazioni, negli ultimi 16 anni del periodo di riferimento sia stata superata solo in 3 occasioni, sintomo di una diminuzione del fenomeno delle precipitazioni, che deve essere valutata insieme ad un tendente aumento delle temperature medie.

Sulla base di queste considerazioni, si evince che l'area di interesse presenta delle caratteristiche climatiche di tipo temperato mediterraneo, o secondo la classificazione di Koppen, di tipo C, (Clima Temperato caldo), in quanto presenta come caratteristiche una media annua compresa tra 14,5° e 16,9° C, la media del mese più freddo compresa tra 6° e 9,9° C, quattro mesi con temperatura media maggiore di 20° C ed escursione annua compresa tra 15° e 17° C. Ciò risulta chiaro anche analizzando il grafico sottostante, dal quale si desume che gli inverni sono generalmente miti e le estati si presentano calde ed asciutte.

Fig. 4. Andamento delle temperature medie mensili (Annali idrologici rete ex-SIMN)



 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

L'area in esame è ubicata nell'ambito della pianura alluvionale, del fiume Pescara, in destra idrografica, ad una distanza di circa 1,5 km in direzione Sud-Est.

La morfologia dell'area vasta è caratterizzata da una leggera pendenza, dovuta all'incisione del reticolo idrografico del basso corso del Pescara, sulle litologie afferenti al sistema di alluvioni della Valle del Pescara, costituite prevalentemente da limi più o meno sabbiosi e da ghiaie e sabbie che si alternano in un terrazzo del secondo ordine.

I sistemi collinari che bordano la vallata in questo tratto, presso cui è individuabile il sito in argomento, presentano forme dolci e arrotondate, con superfici spesso sub-pianeggianti che degradano in maniera piuttosto delicata verso l'asse fluviale. Tale morfologia non mostra alcun segno di deformazioni superficiali, né esiste una coltre colluviale, come ampiamente illustrato nella Relazione geologica redatta dal Dott. Geol. E. Rossetti.

Sulla base delle indagini geognostiche e dei sondaggi effettuati sul sito per la predisposizione del progetto si è riscontrato che i terreni interessati dall'intervento sono costituiti da successioni stratigrafiche schematizzabili in due unità caratterizzate, negli strati più superficiali, da alternanze di limi argillosi e ghiaie diversificati litologicamente e per variabilità di spessore, e nella porzione posta a maggiore profondità, da limi argillosi di colore grigio-azzurro.

In base a quanto si evince dalle indagini effettuate non è possibile ipotizzare la presenza di falde stabili, né di una vera e propria circolazione idrica sotterranea, in quanto la differente litologia crea condizioni di variabilità su piccola scala.

4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA

Il fiume Pescara, dalla gola di Popoli si dirige, con corso poco pendente, verso la costa Adriatica con direzione pressoché normale alla costa stessa: esso è alimentato, a monte della gola, dalla confluenza del Fiume Aterno e del Fiume Sagittario. Le portate di massima piena del Pescara alla foce dipendono essenzialmente dalle precipitazioni che

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

avvengono a valle della gola di Popoli, ed in particolare dalla zona di Caramanico e Sant'Eufemia, ove le precipitazioni assumono carattere più intenso. Il bacino dell'Aterno-Pescara si estende su un'area di circa 3.150 km².

L'altitudine media è di 925 m sul livello del mare e la precipitazione atmosferica varia da un massimo di circa 1.500 mm/anno, in corrispondenza dei maggiori rilievi, ad un minimo di 600 mm/anno, nelle depressioni e nella fascia costiera; mentre la precipitazione media si attesta attorno ai 900 mm/anno.

La piana alluvionale del Pescara compresa tra le Gole di Popoli e il mare Adriatico, poggia come noto da letteratura, su un substrato di sedimenti pelitici plio-pleistocenici del bacino abruzzese. Nel complesso il substrato si può considerare costituito prevalentemente da depositi argillosi e argilloso-marnosi. Da un punto di vista morfologico la piana alluvionale è costituita da depositi alluvionali terrazzati, con quattro ordini di terrazzi, formati da corpi lenticolari ghiaiosi, ghiaioso-sabbiosi, sabbiosi, sabbioso-limosi e limoso-argillosi.

I valori di permeabilità variano da 10⁻³ m/s, per i corpi ghiaiosi, a 10⁻⁴ m/s, per i depositi sabbioso-limosi, a 10⁻⁶ m/s, per i litotipi limo-torbosi. In particolare la falda locale, il cui livello piezometrico è influenzato oltre che dal clima e dalle diverse portate del fiume, anche dagli emungimenti a cui è sottoposta, si trova generalmente ad una quota prossima a quella del letto del fiume.

La non omogenea distribuzione dei depositi presenti nell'area studiata e, in particolare, l'esistenza di intercalazioni limo-argillose, determinano un'irregolare variazione del grado di permeabilità.

4.1.5. ESITI DELL'INDAGINE DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE PER VERIFICARE L'EVENTUALE STATO DI CONTAMINAZIONE DELL'AREA

La Regione Abruzzo, con D.G.R. n.° 257 del 19/03/2007, ha disposto che, in caso di richiesta di permesso a costruire in aree che siano state utilizzate per attività produttive (industriali o artigianali), il comune richieda al soggetto interessato (con oneri a carico di quest'ultimo), un'indagine di caratterizzazione ambientale sulle matrici ambientali suolo,

sottosuolo e acque sotterranee, che evidenzia la compatibilità dell'intervento proposto con l'eventuale stato di contaminazione dell'area per la quale il soggetto stesso ha presentato la richiesta.

Sebbene le aree ricomprese nel progetto della ED.C. Edilizia Colonna S.r.l. non siano mai state utilizzate per attività produttive, la Società proprietaria dei terreni ha incaricato lo scrivente di svolgere un'indagine di pre-caratterizzazione ambientale per verificare comunque l'eventuale stato di contaminazione dell'area (vedi “*Indagine di pre-caratterizzazione ambientale per verificare l'eventuale stato di contaminazione dell'area*”, **ALLEGATO IV**). Nella tabella seguente si riportano i risultati delle indagini effettuate sui campioni di terreno, mentre in allegato alla relazione di cui sopra, si riportano i relativi certificati rilasciati dal Laboratorio GalenoRP.

Tab. 13. – Risultati degli accertamenti analitici effettuati

PARAMETRO	CONCENTRAZIONE (mg/kg)					VALORE di RIFERIMENTO ¹	
	S5	S6	S7	S8	S9	COLONNA A	COLONNA B
ANTIMONIO	1,7	1,8	1,7	0,7	1,5	30	10
ARSENICO	5,8	6,4	6,9	3,0	5,4	50	20
BERILLIO	0,4	0,4	0,4	0,1	0,4	10	2
CADMIO	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	15	2
COBALTO	4,2	4,5	4,5	2,0	3,7	250	20
CROMO TOTALE	22,0	25,5	28,2	9,1	19,6	800	150
CROMO VI	<1	<1	<1	<1	<1	15	2
FERRO	23.324,0	18.974,3	30.746,9	6.988,5	21.703,0	-	-
MANGANESE	481,1	461,1	491,0	320,7	458,3	-	-
MERCURIO	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	5	1
NICHEL	18	19,4	21,4	7,4	16,1	500	120
PIOMBO	16,5	13,5	14,7	5,0	15,9	1000	100
RAME	21,9	9,9	12,5	3,9	9,2	600	120
SELENIO	0,2	0,2	0,3	0,1	0,2	15	3
STAGNO	5,0	4,7	4,9	1,4	4,3	350	1
TALLIO	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	10	1
VANADIO	26,1	28,1	31,7	10,2	21,7	250	90
ZINCO	24,8	24,6	28,2	9,7	21,7	1500	150
IDROCARBURI PESANTI (C>12)	47	46	57	13	29	750	50

¹ I valori limite indicati sono riferiti alle concentrazioni massime consentite per siti ad uso commerciale ed industriale (colonna A) e per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale (colonna B), come indicati nella Tab. 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

In considerazione della assenza di una falda acquifera e di circolazione idrica nelle litologie indagate, come evidenziato nella relazione geologica allegata, ed in ragione delle attività precedentemente svolte presso le superfici in oggetto, il prelievo di terreno destinato alle prove analitiche è stato limitato allo strato più superficiale, ovvero quello eventualmente interessato da contaminazioni riconducibili alle pratiche agricole svolte negli anni.

Dal confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni di suolo (top soil) prelevati presso il sito destinato alla realizzazione del nuovo impianto (al proposito, vedere l'*Elaborato 27-AMB2 – Punti di prelievo dei Campioni di Terreno*) con le concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso commerciale ed industriale contenute nell'Allegato 5 alla Parte IV del D.L.vo n.° 152/06, si evidenzia che per nessun parametro si supera il valore limite consentito.

Si fa notare, inoltre che ad esclusione dei valori riscontrati per lo stagno e degli idrocarburi pesanti sull'unico campione S7, risultano rispettati anche i limiti imposti per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale.

4.1.6. FLORA E VEGETAZIONE

Per quanto concerne una descrizione dell'area vasta di riferimento, il paesaggio vegetale è indubbiamente influenzato dalla presenza dell'asta fluviale del Pescara, almeno nei suoi aspetti residuali di naturalità. La vegetazione ripariale assume, nella Val Pescara, una estensione relativamente maggiore nel tratto compreso tra Villanova e Villareia, poco a valle del sito di stretta pertinenza dell'impianto proposto.

Nella maggior parte del suo percorso è rimasto solo un sottile filare ai margini del fiume, con esemplari di ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Qui si afferma anche la robinia (*Robinia pseudoacacia*), una esotica arborea di origine nordamericana, introdotta in Italia nel XVII per consolidare le scarpate e poi spontaneizzate e diffuse soprattutto nei territori con vegetazione mesoigrofila più degradata.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	 Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

In brevi tratti della Val Pescara si rinvencono anche piccoli nuclei di pioppeto bianco (*Populetum albae*), tipica associazione delle rive fluviali in bioclina mediterranea, con suoli freschi limoso-sabbiosi alluvionali.

Per quanto concerne i biotopi aventi un interesse botanico ed anche zoologico nell'area vasta, sebbene presenti a distanza non inferiori a 4/5 km in linea d'aria e pertanto non soggetti ad alcuna interferenza, va menzionata la presenza dei seguenti SIC:

- IT7130105 Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara,
- IT7140110 Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo).

In merito al primo SIC "IT7130105 Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara" esso comprende un imponente rupe conglomerata ed l'adiacente segmento del fiume Pescara. Sono presenti anche garighe supra-mediterranee, piccoli nuclei di roverella ed una pineta di pino d'aleppo di impianto antropico. Il pregio intrinseco del sito è determinato dall'ambiente ripariale che favorisce la presenza dell'avifauna (tra cui l'aquila reale, *Aquila chrysaetos*, la nitticora *Nycticorax nycticorax*, il tarabusino *Ixobrychus minutus* ed il martin pescatore *Alcedo atthis*). La ricchezza di specie animali e vegetali testimonia una buona qualità ambientale.

Riguardo ai Calanchi di Bucchianico, il sito presenta forme calanchive imponenti, impostate sulle argille plioceniche, con peculiare vegetazione terofitica ed emicriptofitica-camefitica alotollerante e a debole nitrofilia. La qualità e importanza del sito è determinata dalla ricchezza e vastità dei fenomeni calanchivi che si alternano a vegetazioni aride di steppa mediterranea costituendo un mosaico di singolare attrazione paesaggistica. Buono è il grado di naturalità ed elevato il valore scientifico del sito che può fungere anche da modello didattico per le tipologie vegetazionali e gli adattamenti delle piante.

4.1.7. FAUNA

Di seguito viene presentato un sintetico quadro descrittivo delle specie della fauna vertebrata presenti, in maniera certa o altamente probabile, considerando l'area di

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

riferimento. Nella descrizione dei principali lineamenti faunistici, inoltre, è difficile e scarsamente significativo concentrare l'analisi su un intorno fisico e temporale troppo limitato, in considerazione sia della mobilità della cenosi animale, sia della variabilità stagionale delle presenze di individui delle diverse popolazioni.

Esaminando un'areale più ampio del sito oggetto dell'intervento, si deve considerare che in esso sono ricomprese condizioni ambientali ed habitat naturali assai diversi tra loro, che contengono un interessante patrimonio faunistico, e più in generale un'elevata biodiversità, anche in ragione della prossimità fisica e della connessione ecologica del fiume Pescara con il sistema dei parchi ad aree protette ricomprese nella fascia collinare ed appenninica posta a monte dell'area di studio.

Come detto, nell'area che ricomprende il medio corso del Fiume Pescara, è documentata la presenza di avifauna legata agli ambienti umidi e ripariali. Gli ambienti coltivati ed i boschi di roverella danno rifugio e nutrimento ad una ricca avifauna comune: è facile imbattersi in cinciallegre, fringuelli, ballerine, averle, merli, tordi, usignoli, upupe, tortore, cuculi, fagiani, starni e in rapaci diurni e notturni. Tra i mammiferi è possibile trovare i tipici frequentatori del paesaggio agricolo come la faina, il tasso, la donnola, la volpe, la lepre, il cinghiale, insieme ad altri piccoli roditori del bosco.

4.1.8. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area oggetto dell'intervento, attualmente occupata da colture di cereali, secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover è ricompresa nella classe di uso di 4° livello "Seminativi in aree non irrigue" (cfr. *Elab. 22-PLV1 – Carta dei Vincoli*).

I terreni dei rilievi collinari sono prevalentemente utilizzati come seminativi e per coltivazioni agrarie (principalmente oliveti e vigneti, secondariamente frutteti, ecc...),

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

mentre le superfici pianeggianti poste nel fondovalle sono estremamente sfruttate da insediamenti produttivi, commerciali, artigianali e residenziali.

Lungo la fascia fluviale sono rappresentate formazioni vegetali ripariali ed in corrispondenza delle superfici a maggiore acclività e lungo fossi ed interfluvi sono ancora presenti, benché assai ridotte nelle dimensioni, piccole macchie boschive e vegetazione arbustiva spontanea.

Per quel che riguarda il paesaggio, la visione d'insieme dell'area denota una molteplicità di ambienti e caratteri morfologici, naturalistici, di sfruttamento della superficie territoriale che, ad ogni modo, concorrono alla composizione di uno scenario paesistico vario e diversificato, caratterizzato da alcune viste di interesse paesistico, specialmente per lo sfondo panoramico e non per i primi piani, verso i rilievi della Majella e del Gran Sasso e, in direzione opposta, verso la fascia litoranea; tuttavia, in considerazione della morfologia del sito e del conseguente bacino di intervisibilità dell'area indagata, è opportuno sottolineare che la visuale che comprende il futuro impianto risulta essere piuttosto modesta, sia in termini di caratteristiche percettibili naturali e antropiche, sia in termini di ampiezza della vista.

Nel complesso, il mosaico paesaggistico si compone, da una parte, di aree di dominio fortemente antropico, quali gli agglomerati urbani e residenziali disposti sui crinali e colli, le aree industriali e commerciali ampiamente diffuse nella piana alluvionale del Pescara, gli elementi infrastrutturali di varia natura, i manufatti edilizi disseminati nella matrice agricola, e, verso monte, aree di dominio naturale meno perturbato, via via più conservato ed inalterato volgendo lo sguardo verso l'alto corso fluviale.

I "punti di fruizione visiva", punti panoramici facilmente accessibili e tratti più o meno lunghi delle strade dai quali è possibile percepire, da varie angolazioni e distanze, e a seconda della direzione di marcia, il sito di interesse, sono piuttosto limitati. Inoltre, trattandosi quasi esclusivamente di punti di vista dinamici e, dunque, per definizione meno rappresentativi, è evidente che l'interferenza dell'opera proposta con il paesaggio circostante, come ampiamente documentato nel seguito, è da ritenere sostanzialmente trascurabile; infatti, in considerazione della morfologia del contesto di inserimento, della

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

diffusa presenza di manufatti di varia natura, nonché in ragione della presenza di alberature e quinte vegetali consistenti, la visibilità del complesso impiantistico in oggetto risulta per lo più decisamente ristretta.

4.1.9. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI

L'Area Metropolitana di Pescara-Chieti nasce e si sviluppa come fenomeno di conurbazione, economica e sociale, già dalla fine degli anni 70: interessa il territorio costiero delle Province di Pescara e Chieti (costa Nord) e la fascia lungo la direttrice del Raccordo autostradale che congiunge il Porto di Pescara con la zona industriale di Chieti Scalo. In tale area risiedono oltre 400.000 abitanti (circa 1/3 dell'intera popolazione regionale) e sono presenti alcune delle più importanti realtà produttive più importanti della regione.

L'area industriale ricompresa nel territorio indagato beneficia della collocazione geografica che la pone in prossimità di infrastrutture di accesso molto importanti, quali l'Autostrada A-14 e l'Autostrada A-25, il raccordo Autostradale Pescara-Chieti e la variante della S.S. n.° 16, che favoriscono i trasporti all'interno dell'area industriale stessa e verso l'esterno.

Come indicato dall'Osservatorio Regionale per i Trasporti Infrastrutture e Logistica (TRAIL) le opere di infrastrutturazione interna all'area industriale sono complete nella prevalenza degli agglomerati, anche se necessitano di manutenzione straordinaria.

Anche la rete ferroviaria presenta una dotazione più che soddisfacente, con le stazioni di Pescara Centrale e Pescara Porta Nuova che rivestono il ruolo di nodi principali rispettivamente come scalo passeggeri e scalo merci. La linea Pescara - Roma con le stazioni ubicate nella tratta di interesse per l'area industriale, quali Chieti Scalo, Alanno-Scafa, Torre de Passeri, facilitano anche il trasporto merci su rotaia al servizio degli agglomerati industriali.

Le attività manifatturiere prevalenti nel Consorzio Industriale della Val Pescara riguardano la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, l'industria tessile e

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

dell'abbigliamento, l'industria alimentare e delle bevande, la produzione di metallo e di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine elettriche ed ottiche.

Detto ciò riguardo alla dotazione infrastrutturale dell'area urbana più importante della Regione, è doveroso fornire alcune indicazioni relative al panorama economico ed occupazionale relativo al contesto di interesse, sulla base dei dati forniti dal CRESA e dalla Direzione Regionale del Lavoro per l'Abruzzo.

E' infatti utile delineare brevemente lo scenario che la feroce recessione economica globale sta determinando a livello regionale ed in particolare, a livello locale.

In riferimento al contesto macroeconomico, le stime più recenti indicano che il Pil abruzzese ha registrato un calo del 3% nel 2012 e chiuderà il 2013 con una ulteriore perdita del 2,2% in termini reali, risultato che spinge la regione più indietro delle altre regioni meridionali: in valore assoluto la produzione lorda dell'Abruzzo tornerà alla fine di quest'anno ai livelli del 1999. Nel quinquennio 2008-2012 il valore aggiunto industriale si è contratto in Abruzzo di oltre il 14%, del -18% nel Sud a fronte del -11% del Centro Nord.

La conferma delle criticità strutturali che caratterizzano ormai da tempo l'andamento del sistema industriale abruzzese dimostra che la fase di recessione è ancora in pieno corso: per il quinto trimestre consecutivo riportano flessioni su base annua, sia pure di intensità generalmente inferiore a quanto rilevato nel corso del 2012, produzione (-2,1%), fatturato (-1,6%), ordini interni (-2,2%) ed occupazione (-2,7%) e dopo la variazione positiva degli ultimi tre mesi del 2012, tornano a contrarsi anche export (-0,7%) e ordini esteri (-2,5%).

Un'ulteriore dimostrazione del desolante trend in atto proviene dall'osservazione della statistica relativa alla demografia d'impresa: alla fine di marzo il numero complessivo di imprese iscritte alle Camere di commercio abruzzesi risulta pari a 149.107 unità, lo 0,73% in meno rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Per quanto attiene il mercato del lavoro sulla base dei dati ISTAT 2012 si evidenzia una situazione occupazionale di evidente difficoltà rispetto a quanto registrato nell'anno precedente.

  	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

L'occupazione in Abruzzo ha tenuto un po' meglio rispetto alla media nazionale: la tenuta si è avuta principalmente nella provincia di L'Aquila, con un aumento di 4.400 occupati (+3,6%) che è andato a compensare la riduzione che invece si è abbattuta soprattutto in provincia di Chieti, dove si è registrata una riduzione degli occupati del 3,4%, con una perdita di quasi 5.000 posti di lavoro rispetto al 2011.

Sebbene il numero degli occupati sia rimasto mediamente stabile rispetto al 2011, deve però far riflettere il brusco incremento del tasso di disoccupazione che aumenta in un anno di 2,3 punti percentuali; si è infatti passati da un tasso di disoccupazione del 8,5% nel 2011, ad un tasso medio di disoccupazione nel 2012 del 10,8%.

L'aumento del tasso di disoccupazione non è stato quindi determinato da una riduzione degli occupati, ma da un sensibile incremento del numero delle persone in cerca di occupazione, che in Abruzzo sono infatti aumentate di ben 15.000 unità rispetto all'anno precedente, passando dai 47.000 disoccupati del 2011 ai quasi 62.000 disoccupati registrati nel 2012, con un incremento medio delle persone in cerca di lavoro del 31%, uno dei più alti d'Italia.

L'incremento del numero dei disoccupati ha riguardato tutta la Regione Abruzzo, ma in particolare la provincia di Pescara (+ 55%) e la provincia di Chieti (+ 29%). In queste due province infatti si sono registrati i più elevati tassi di disoccupazione della nostra regione, rispettivamente al 12,8% a Pescara e 11,3% in provincia di Chieti.

Alla luce di questi dati appare abbastanza evidente che la tenuta dell'occupazione nella regione sia stata determinata in gran parte dalla grande mole di cassaintegrati, i quali infatti vengono conteggiati tra gli occupati in quanto mantengono il posto di lavoro, ma hanno visto ridursi drasticamente il proprio reddito familiare, determinando così una forte contrazione dei consumi delle loro famiglie.

Ed in effetti, dai dati regionali dell'INPS sul numero di ore di CIG autorizzate nel corso del 2012 emerge una situazione senza dubbio allarmante, in quanto si è di fatto ritornati alla situazione dell'anno 2009 che seguì la crisi finanziaria mondiale, quando in Abruzzo si raggiunse la cifra record di 35 milioni di ore cassa integrazione.

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

Nel 2012 sono state, infatti, oltre 33 milioni le ore autorizzate di cassa integrazione, con un incremento di circa il 10% rispetto all'anno precedente, dato senza dubbio elevatissimo.

Questo ammortizzatore sociale ha riguardato nella regione 15.563 lavoratori, e l'aumento si è avuto in tutte le province ad eccezione della provincia de L'Aquila.

Nella provincia di Chieti e di Teramo, invece, il numero dei cassintegrati è aumentato sensibilmente nell'ultimo anno, con un incremento rispettivamente del 27% e del 18%.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

5. STIMA DEGLI IMPATTI

5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento

L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione del sito, realizzazione, operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero ed, infine, di prevederne e valutarne gli effetti prodotti, attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione. In bibliografia e nella pratica comune nella redazione di studi di impatto ambientale per le diverse tipologie di opere sono state elaborate e proposte molteplici metodologie di valutazione degli impatti (network e check-list, curve di ponderazione, analisi costi-benefici, matrici di correlazione, ecc...), tutti strumenti validi se opportunamente tarati sul sistema oggetto di indagine; tuttavia, tale varietà di approccio indica l'impossibilità di definire univocamente la superiorità assoluta di una metodologia rispetto alle altre, in ragione delle specificità delle condizioni di applicazione di ogni procedimento. In tal senso, nel presente Studio Preliminare Ambientale si è optato per l'utilizzo di matrici di correlazione, aventi il non trascurabile vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni effettuate. A tal proposito, è stata redatta, in via preliminare, una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati al par. 3.6. del capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel capitolo 4. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

- Impatto Altamente probabile: A
- Impatto Possibile: P
- Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→	P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→				A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→				P	A	I			I
FLORA	→	P	I		P	I			I	
FAUNA	→	P	I		P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I		P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A				
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P	
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A		I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I				P	P	P	P

Tab. 14. Matrice teorica di significatività per attività di gestione rifiuti

Va tuttavia osservato che la significatività dell'impatto potenziale deve essere ponderata mediante un fattore di relazione con la singola componente ambientale, per valutarne l'effettiva intensità di interazione, positiva o negativa: tale operazione non può prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal progetto e da un'attenta analisi delle emergenze ambientali di un territorio. Nel caso specifico, risulta evidente che gli impatti potenzialmente più rilevanti, per lo più temporanei, sono generati nella fase di realizzazione del complesso, e nella fase di esercizio essi possono essere decisamente

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L. Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

contenuti. L'attività di gestione rifiuti proposta, infatti, consta di operazioni di valorizzazione mediante selezione ad alta automazione e riduzione volumetrica del materiale secco conferito, che rende l'attività stessa più simile ad una lavorazione meccanica industriale piuttosto che ad una tradizionale impianto di gestione rifiuti.

E' altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi, spesso già inserite nelle scelte progettuali e gestionali di un'opera.

Per tale motivo, nelle pagine seguenti sono riportate considerazioni sviluppate sulla base dei dati analitici disponibili, dei monitoraggi eseguiti per il presente studio e dei dati emissivi riferibili ad analoghe attività per le quali sono stati in passato condotte medesime valutazioni, mediante cui sono state successivamente elaborate le matrici degli impatti previsti per la fase di realizzazione e di gestione (esercizio) dell'opera proposta.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Sono state a tal proposito individuate 4 classi di impatto (trascurabile, basso, medio, alto) oltre che, ovviamente, la condizione di "non impatto" riconoscibile nelle matrici mediante la casella in bianco.

Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.

Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate sono state inserite nelle matrici le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

5.2. Descrizione degli impatti

5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA

Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria, in fase di realizzazione, l'impatto è da considerarsi di trascurabile entità oltreché estremamente temporaneo, in quanto limitato al periodo di esecuzione dei lavori (stimabile in 8-9 mesi): le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno comunque agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto inerti su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici polverose, ecc...).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni sono da considerare sostanzialmente trascurabili, visto che non sono previste emissioni in atmosfera dovute alla funzionalità dell'impianto, ad eccezione di un modesto contributo di polveri emesse dal sistema di abbattimento (filtro a maniche) associato alla linea di aspirazione dell'aria prevista in punti strategici della linea di trattamento che possiede un'elevata efficienza di abbattimento (oltre il 98%).

In riferimento alle emissioni generate dal transito dei mezzi, pesanti e leggeri, con un traffico in ingresso stimato in 35-40 veicoli giornalieri (per la maggior parte autoveicoli dei lavoratori che si recheranno al posto di lavoro), si ritiene che l'incremento di flusso veicolare, in un ambito territoriale ottimamente collegato alle arterie stradali di grande comunicazione, servito da viabilità adeguata al transito di automezzi in assoluta sicurezza e la cui incidenza appare decisamente trascurabile (cfr. **ALLEGATO V – Studio sugli impatti generati dal traffico veicolare connesso all'esercizio del futuro impianto**), renda di fatto irrilevante l'aumento di emissioni in atmosfera.

Un effetto positivo previsto è indubbiamente determinato dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico sulla copertura dell'opificio, per garantire almeno parzialmente, l'approvvigionamento energetico da fonte rinnovabile; infatti l'impianto, in fase di esercizio, permetterà di non immettere in atmosfera una quantità di 0,531

 	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------

kg/kWh di CO₂ e di risparmiare 0,22 TEP/kWh; pertanto a livello annuale l'impianto fotovoltaico evita:

- l'emissione in atmosfera di 620,5 t di CO₂;
- il consumo di 257,1 TEP.

5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

In fase di cantiere, come detto, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene inoltre che il sistema di regimazione delle acque previsto in fase di progettazione con linee separate per ogni tipologia di refluo (acque nere, acque meteoriche, sversamenti accidentali), fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque.

Infatti, oltre alle acque dei servizi igienici che confluiranno nella fognatura comunale esistente e le acque dilavanti la copertura dell'opificio avviate direttamente al fosso Calabrese, la rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne al capannone dotata di impianto di trattamento, unitamente ai sistemi adottati per la raccolta di eventuali liquidi fuoriusciti o acque di lavaggio, garantiscono un alto livello di protezione dell'ambiente idrico. Inoltre, in fase operativa saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio necessarie alla verifica del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale pre-esistenti alla realizzazione del complesso impiantistico.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è da considerare del tutto trascurabile.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di realizzazione l'occupazione di nuovo suolo con conseguenti escavazioni e movimentazioni di terreno connesse all'edificazione delle strutture necessarie per avviare l'attività produttiva produrrà inevitabilmente un impatto su tale componente. Tuttavia, è preliminarmente opportuno ribadire che, con la nuova configurazione impiantistica, sono state efficacemente superate le criticità emerse nella valutazione del progetto originario: infatti, si è ridotta l'impronta del capannone industriale di circa il 40% ed è stata fortemente limitata la necessità di movimentazione di terreno, assicurando altresì il pareggio tra scavi e riporti delle terre, con il riutilizzo integrale del materiale scavato all'interno del comparto di intervento.

In virtù di tali considerazioni può l'impatto in questa fase considerarsi basso.

In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti ulteriori consumi di suolo, il progetto descritto precedentemente prevede che tutte le aree dedicate alle attività di trasporto, stoccaggio ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti avvengano al coperto o comunque su pavimentazione industriale impermeabile: tutte le superfici sono dotate di reti di raccolta delle acque, realizzate per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate.

Inoltre, all'interno dell'opificio è stato previsto un sistema di raccolta delle acque, al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi, e permettere altresì agevoli attività di lavaggio della pavimentazione interna al capannone nelle aree destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti. Tale sistema prevede, come detto, la realizzazione di canali longitudinali grigliati carrabili per la raccolta, mediante idonea pendenza, di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, posti nelle sezioni di impianto presumibilmente più soggette ad eventuali rilasci. Il drenaggio confluirà in due serbatoi impermeabili a tenuta, interrati, avente capacità complessiva di almeno 10 m³. Le sopra citate caratteristiche consentono di garantire un'adeguata protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo anche da sversamenti accidentali. Si ritiene pertanto trascurabile l'impatto per tale componente.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, bisogna considerare che l'impianto sarà inserito in una matrice ambientale in evoluzione ed ubicato all'interno di un'area artigianale/industriale in via di realizzazione, comunque prossima ad aree ad elevata urbanizzazione.

Durante la fase di edificazione delle strutture, le componenti biotiche saranno sottoposte allo stress tipico di un cantiere edile, che comporta consumo di suolo, rimozione della coltre vegetale esistente ed una presenza antropica più accentuata, con conseguente pressione, seppur limitata nel tempo e nello spazio, sia per le specie vegetali sia animali (emissioni sonore, atmosferiche, disturbo, ecc...). Si ritiene tuttavia che l'impatto possa essere comunque stimato come trascurabile, in ragione della vicinanza del sito interessato dall'opera ad aree antropizzate di una notevole rilevanza e dell'assenza di fauna protetta e di elevato valore conservazionistico.

Riguardo alla rimozione delle culture e delle specie arboree presenti sul lotto di intervento è bene precisare che il terreno è tutt'altro che occupato da colture di pregio o di qualità, essendo attualmente praticate semplici colture cerealicole e orticole; nei terreni prossimi al sito di studio si è anzi assistito, negli ultimi anni, ad espianci di vigneti e di altre coltivazioni tradizionali, al fine di accedere in tal modo a finanziamenti europei.

Tuttavia, al fine di contenere comunque l'impatto sulla biocenosi, con la realizzazione del progetto si prevede di realizzare ampie fasce alberate al perimetro dell'intero comparto in modo da ottenere, nelle aree verdi previste dal progetto, una quinta vegetale che possa anche fungere da habitat per le specie dell'avifauna potenzialmente presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi basso.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente nullo.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO

E' in via preliminare opportuno sottolineare che il complesso in progetto risulta pienamente coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli, come evidenziato anche dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Servizio Tecnico comunale, in data 22.10.2010. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità tali da essere in contrasto con la presenza del complesso in oggetto.

La valutazione degli impatti generati sul paesaggio è stata analiticamente condotta nell'ambito della redazione della Relazione Paesaggistica redatta in virtù del fatto che una porzione del complesso impiantistico in progetto ricade nella fascia compresa entro 150 metri dal Fosso Calabrese.

Le stime dell'impatto sul paesaggio valutate sia mediante metodi di analisi multicriteria sia mediante foto inserimenti convergono nell'evidenziare la scarsa percepibilità del capannone di futura realizzazione nel contesto ambientale e paesaggistico di inserimento (cfr. *Elab.03-INQ3 – Documentazione fotografica e fotoinserti*).

Durante la fase di realizzazione le attività e le azioni progettuali del cantiere interferiranno sugli elementi del paesaggio, portando all'inevitabile modificazione, nel lotto di intervento, del paesaggio attuale. Tuttavia risulta evidente che il complesso impiantistico non introduce elementi di contrasto rilevante con il paesaggio circostante; infatti, l'ubicazione del Centro proposta dalla Edilizia Colonna ricade all'interno di un lotto a destinazione industriale/artigianale, ovvero in area vocata a tale destinazione, e soprattutto in prossimità della S.S. n.° 5 Tiburtina Valeria, lungo la quale sono presenti opifici industriali e commerciali anche di notevoli dimensioni, oltreché agglomerati urbani e importanti infrastrutture viarie ed intermodali. Tali interventi antropici diffusi e spesso scarsamente dialoganti tra loro, nelle vicinanze dell'area di inserimento ed in generale nella media e bassa Valle del F. Pescara, hanno modificato, se non stravolto, la qualità paesaggistica dell'intera area.

Ciò detto, è tuttavia opportuno sottolineare che la presenza della fascia ripariale del Fosso Calabrese, che sarà ulteriormente "potenziata" nel tratto del lotto di interesse

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

mediante interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone, unitamente alle caratteristiche dimensionali della nuova configurazione impiantistica, rende estremamente limitata la vista del sito di ubicazione dai punti di visuale statici e dinamici considerati. Per tali motivi si ritiene che l'impatto sulla componente paesaggistica, sia da ritenere trascurabile sia in fase di realizzazione, sia in quella di esercizio.

5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE

Il servizio offerto dalla ditta Edilizia Colonna consentirà di potenziare il sistema di recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, permettendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori, e recuperando nel contempo le materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento. Tale virtuoso effetto, certamente positivo, si pone in perfetta aderenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore a livello locale e sovra locale.

Con la fase operativa delle attività di gestione si avrà una ricaduta positiva anche su soggetti terzi, ovvero i trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di valorizzazione più vicino ai luoghi di produzione, riducendo i costi di trasporto ed ottimizzando la movimentazione dei materiali.

5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere certamente positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse fasi di vita dell'impianto.

In fase di realizzazione è atteso un certo effetto positivo sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione dell'opera è previsto un rilevante investimento economico, con impiego diretto di personale legato all'attività di cantiere.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

Anche nella fase di esercizio dell'opera gli effetti su questa componente ambientale sono da ritenere positivi: infatti, considerando le esigenze operative dell'impianto, presso cui si stima che saranno direttamente impegnate circa 60 unità lavorative, nonché l'indotto generato dall'esercizio dell'attività della Edilizia Colonna, risulta evidente che la fase di gestione attiva dell'insediamento comporti un impatto altamente positivo sulla componente esaminata, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella attuale, dell'economia locale, regionale e nazionale.

A tal proposito è da sottolineare che l'esercizio della piattaforma consentirà alla Società Cooperativa TEA Recupero Imballaggi, costituita in massima parte da ex lavoratori della dismessa cartiera Burgo di Chieti Scalo, di fornire un'opportunità di lavoro per le maestranze previste nell'organico, favorendo altresì il benessere per le rispettive famiglie.

E' del tutto evidente, anche alla luce degli sconcertanti dati relativi alla produzione ed alla occupazione nel panorama regionale e locale tratteggiati nel par. 4.1.9., che tale iniziativa risulti strategicamente cruciale ed irrinunciabile per i benefici effetti che ne conseguiranno sul mercato del lavoro.

5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO

In fase di realizzazione oltre agli effetti sul clima acustico e sul traffico dovuti alle attività di cantiere e per i quali, come detto, si attende un impatto trascurabile, non sono attese ulteriori modificazioni negative.

Come accennato nei paragrafi precedenti, durante la fase di esercizio, non sono previste attività caratterizzate da significative pressioni sonore o emissioni di qualsiasi natura rilevanti. E' a tal proposito opportuno sottolineare che l'impianto di valorizzazione dei materiali sarà costituito da macchinari certificati ed inserito all'interno di un opificio industriale che rappresenta un sicuro fattore di contenimento del rumore. Si evidenzia inoltre che nell'area di ubicazione della piattaforma, ad esclusiva vocazione artigianale/industriale e produttiva, non sono presenti recettori o funzioni sensibili.

	<p>CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L</p> <p>Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

Inoltre, come riportato nella Relazione Tecnica di Valutazione Previsionale dell'Impatto Acustico, redatta a cura del CSA S.a.s. ed allegata al Progetto (cfr. **ALLEGATO III**), i livelli di rumorosità attesi nei luoghi di studio saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento

Anche in termini di consumi energetici e di materie prime le necessità operative sono del tutto trascurabili, se non nulle.

Analogamente, in riferimento al fattore traffico ed incidenti rilevanti, l'entità degli incrementi di flusso veicolare attesi, valutati mediante apposito Studio (cfr. **ALLEGATO V**, in cui tali incrementi, stimati peraltro con assunzioni largamente conservative, risultano ampiamente al di sotto di un punto percentuale e neppure paragonabili con le normali escursioni dei flussi nei diversi periodi dell'anno), e le dotazioni impiantistiche previste in fase di progettazione fanno ritenere che gli effetti sul sistema antropico siano da considerare, nel complesso, del tutto trascurabili.

5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
	SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO				Trascurabile					
SUOLO E SOTTOSUOLO					Alto				
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA			Trascurabile		Trascurabile				
PAESAGGIO					Alto				
ASSETTO TERRITORIALE									
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Trascurabile		
SISTEMA ANTROPICO			Trascurabile					Trascurabile	

IMPATTI

				Positivi
				Negativi
Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
SISTEMA AMBIENTALE									
ATMOSFERA	Trascurabile					Medio		Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO				Trascurabile					
SUOLO E SOTTOSUOLO				Trascurabile					
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA	Trascurabile	Trascurabile			Medio				
PAESAGGIO					Trascurabile				
ASSETTO TERRITORIALE			Medio			Medio			
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Alto		
SISTEMA ANTROPICO	Trascurabile		Trascurabile			Medio		Trascurabile	Trascurabile

IMPATTI					Positivi
					Negativi
	Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che saranno poste in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che la possibilità di avviare l'impianto in progetto presenta rilevanti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, specialmente nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia previsti nella pianificazione regionale di settore, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile..

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

6. CONCLUSIONI

Il progetto proposto dalla EDILIZIA COLONNETTA S.r.l. per la realizzazione di una “Centro di Recupero e Valorizzazione di Materiali Provenienti da Servizi di Raccolta Differenziata”, da ubicare nell’area destinata ad attività artigianali ed industriali del comparto P.I.P. n.° 1 del Comune di Casalincontrada, si configura come contributo essenziale nella filiera della gestione dei rifiuti e nel complesso panorama impiantistico locale e sovralocale.

La possibilità di intercettare i rifiuti prodotti in modo separato, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, consente di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori, recuperando nel contempo, mediante il riciclaggio dei rifiuti, tutte le materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento.

Nella Regione Abruzzo, secondo i dati resi disponibili dall’Osservatori Regionale dei Rifiuti, la raccolta differenziata è andata progressivamente aumentando nell’ultimo decennio, passando da poco più del 10% ad oltre il 30%, con punte di oltre il 60% in una trentina di comuni, molti dei quali in provincia di Chieti.

Pur se ancora molto lontano dagli obiettivi fissati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (60% nell’anno 2011), il continuo trend positivo dell’ultimo periodo lascia prevedere un significativo incremento dei flussi di rifiuti raccolti in modo differenziato nei prossimi anni, da indirizzare efficacemente al recupero, in modo sicuro ed economicamente sostenibile, presso impianti di trattamento in grado di gestire e valorizzare adeguatamente i diversi flussi dei rifiuti.

La finalità dell’impianto oggetto della presente iniziativa è proprio quella di incrementare il sistema impiantistico regionale per il recupero di materia dalle componenti “secche” del rifiuto con un impianto di moderna concezione, altamente automatizzato e ad elevata efficienza.

 	CENTRO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI MATERIALI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	ED.C. EDILIZIA COLONNETTA S.R.L.
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 12/2012 – Rev. 02 del 28.06.2013

La ricerca attenta dell'area di ubicazione della struttura, che fosse coerente con gli strumenti di programmazione del territorio, ben distante da ambienti naturali da salvaguardare e nel contempo compatibile con le esigenze di una gestione efficace, unitamente alla necessità di superare le criticità emerse durante la valutazione della prima ipotesi progettuale, hanno spinto il proponente verso un processo di rielaborazione complessiva dell'intervento. Facendo tesoro delle indicazioni e osservazioni precedentemente avanzate dai vari soggetti, si è così determinata una sostanziale rivisitazione dell'ipotesi progettuale originaria, imperniata su una riduzione rispetto al precedente intervento sia in termini di potenzialità complessiva, sia in termini di numero di codici CER ammissibili. Inoltre con la nuova configurazione, come più volte sottolineato, si è ridotta l'impronta del capannone industriale di circa il 40% ed è stata fortemente limitata la necessità di movimentazione di terreno, assicurando altresì il pareggio tra scavi e riporti delle terre.

In virtù delle caratteristiche dell'intervento nella nuova configurazione, dei presidi ambientali di cui sarà dotato il complesso impiantistico nonché in considerazioni della tipologia di attività che ivi sarà svolta (ovvero un valorizzazione dei materiali provenienti da raccolta differenziata per favorirne il recupero), sono stati valutati gli effetti generati dall'opera nelle varie fasi di vita.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, è emersa una piena compatibilità del progetto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n.° 152 e s.m.i.